

LA MADONNINA

Bollettino Parrocchiale • Primavera Estate 2026

di Verolengo





In copertina e quarta di copertina:
LA BELLEZZA RITROVATA
Particolari dei restauri del presbiterio

LA PAROLA DEL PREVOSTO

Cari Parrocchiani e lettori del bollettino,

vi scrivo con un po' di emozione mentre stanno ultimando i lavori, *domenica 31 maggio* restituiamo alla comunità il nostro Santuario restaurato.

Questo luogo non è solo un edificio, ma il cuore pulsante della fede e della nostra identità. Vedere queste mura e queste volte tornare al loro antico splendore è un traguardo straordinario.

Dietro a questo risultato c'è il lavoro instancabile di restauratori, operai, tecnici, e il sostegno di tanti di voi che hanno creduto anche in questo progetto (non abbiamo finito).

Desidero dire Grazie a chi ha donato tempo, risorse e passione e a chi continuerà a farlo.

La bellezza di questo restauro ci ricorda che, **insieme**, siamo capaci di prenderci cura delle nostre radici e di consegnare alle future generazioni un patrimonio di storia e spiritualità ancora più forte e luminoso. Per aiutarci a vivere questo vi offro le parole di papa Leone all'udienza dello scorso 13 maggio: ***“La Vergine Maria è riconosciuta quale sovraminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità”***. Queste parole ci invitano a comprendere come in Maria, che sotto l'azione dello Spirito Santo ha accolto e generato il Figlio di Dio venuto nella carne, si possano riconoscere sia il modello, che il membro eccellente e la madre dell'intera comunità ecclesiale.

Nella Vergine Maria viene a specchiarsi il mistero della Chiesa: in Lei il popolo di Dio trova rappresentati la sua origine, il suo modello e la sua patria. Nella Madre del Signore la Chiesa contempla il proprio mistero soprattutto perché riconosce in lei il proprio archetipo, la figura ideale di ciò che è chiamata ad essere.

Vi auguro che questo luogo continui a essere, come è sempre stato, un punto di riferimento, di accoglienza e di pace per tutti e che insieme aiutati dalla nostra Madonnina possiamo viverlo pienamente.

Don Valerio, Prevosto



DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI VEROLENGO

RENDICONTO 2025

I nuclei familiari serviti dalla nostra sezione **sono 30** per un totale complessivo **di 61 persone di cui 12 da 0 a 12 anni.**

Sono stati consegnati generi alimentari per un peso complessivo di kg.7000 circa di cui:

kg. 2775 forniti dal banco alimentare;

kg. 1549 proveniente dalla colletta alimentare, a cui aderiamo, e dalle offerte che ogni anno i bambini della scuola primaria, in occasione delle feste natalizie, ci portano; il resto dei generi,

2700 kg circa, acquistati con il denaro proveniente dalle offerte e dal ricavato delle manifestazioni, a cui abbiamo aderito, per un **valore complessivo di 6187 euro** e grazie anche ad alcune persone che mensilmente ci recapitano generi alimentari.

Sembrano cifre spropositate, ma calcolando che vengono fornite borse alimentari ogni 15 giorni e che la media mensile solo del latte supera i 100 lt. a cui vanno sommati pasta, riso, farina, zucchero, caffè, olio, tonno, dolci, formaggi etc., ***siamo grati a coloro che non si dimenticano dei fratelli meno fortunati e che continuano con costanza a donare.***

Un grazie di cuore a tutti.

Don Valerio e i volontari Caritas

	CARITAS PARROCCHIALE DI VEROLENGO Numero cellulare 3317850099 in caso di mancata risposta puoi lasciare un messaggio; sarai richiamato Mail caritasverolengo@gmail.com
--	---

LAVORI DI RIPARAZIONE DEI TETTI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Un breve cenno di storia sulla nostra chiesa – chiesa della Comunità

Nel mese di aprile sono iniziati i lavori di riparazione del tetto della chiesa parrocchiale, necessari per impedire l'ulteriore degrado dello stabile e degli interni. Le spese relative sono interamente sostenute dal Comune perché ***detta chiesa appartiene esclusivamente alla Comunità***. Infatti, da notizie raccolte dal Segretario Comunale Notaio Brusino intorno al 1820, si asserisce che la suddetta chiesa fu edificata a spese della Comunità e senza il concorso della Parrocchia "per il motivo delle guerre, per le contese avute con i parroci e per avere una chiesa propria per poter ritirare le loro lingerie e i mobili ed evaderle dal nemico in vista che le chiese erano rispettate". La consacrazione, richiesta da coloro che agivano in nome della Comunità, risulta da atto del Notaio Magliolino stipulato il 27/5/1518. Successivamente, come è confermato dai "Libri degli Ordinati", cioè dai registri dei verbali comunali che sono conservati nell'archivio storico di Verolengo a partire dal 1597, si rileva che le spese di qualsiasi genere, riguardanti la chiesa, sono a carico del Comune. La Comunità non solo provvede alle riparazioni ed ai restauri ma deve procurare anche gli arredi, le suppellettili e gli oggetti di culto - pagati con denaro dei suoi debitori -, ricerca e mantiene a proprie spese i predicatori, rilascia benserviti ai curati, esonera il sacrestano dal pagamento dei tributi e costantemente vigila, controlla e afferma il diritto di proprietà sia sull'edificio sia sulle sue suppellettili. Tale atteggiamento rimane inalterato fino al 19/5/1798 quando proviene dalla Zecca di Stato l'intimazione di consegnare l'Ostensorio per ridurlo in moneta. Ma anche in questo caso la Comunità rifiuta la cessione, poiché sia la chiesa sia tutto il suo contenuto sono di proprietà esclusiva della Comunità. Nei secoli seguenti, in seguito al susseguirsi di eventi storici e politici, ci sono state alcune variazioni sulle competenze e sui diritti della Comunità, tutto quanto minuziosamente documentato nei "Libri degli Ordinati" e da Atti Notarili ma, nei secoli, rimane inalterata la proprietà dell'edificio in capo alla Comunità di Verolengo. Il 26 novembre 2025 i legali rappresentanti della Parrocchia e del Comune, ovvero il parroco don Valerio D'Amico e il sindaco Rosanna Giachello, hanno siglato un

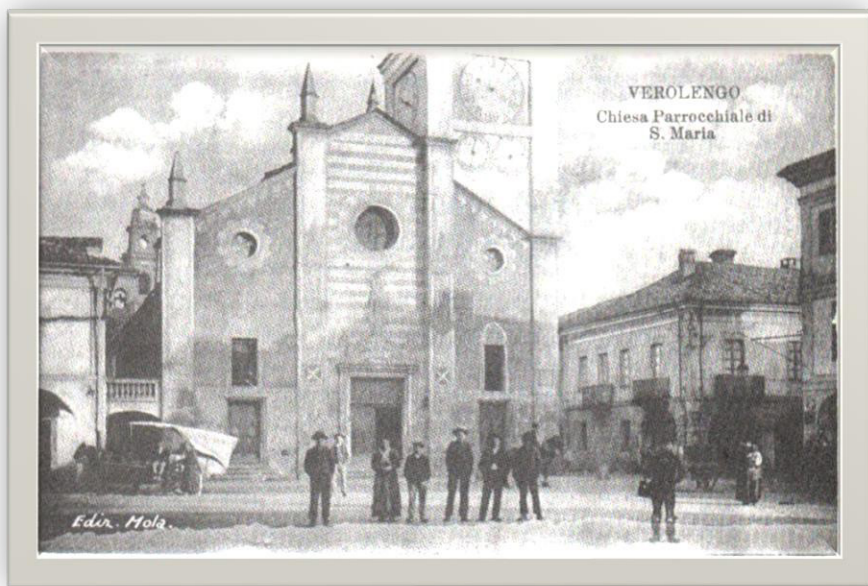
atto notarile in cui si trascrive ufficialmente la proprietà dell'edificio in capo al Comune con l'obbligo dello stesso a provvedere alle manutenzioni necessarie rimanendo di pertinenza della Parrocchia la proprietà e la gestione

degli arredi e delle suppellettili come da atto notarile del 1832. Pertanto la nostra Comunità deve essere grata all'attuale Amministrazione Civica che si prende cura dei beni comuni nel rispetto della volontà espressa nei secoli dai nostri antenati.

I riferimenti storici e la fotografia sotto riportata sono stati tratti da:

Quaderni Verolenghesi 2 "S. Maria di Piazza – Cenni storici sulla Chiesa Parrocchiale" di Verolengo di Fabrizio Spegis e Gian Franca Villata (1989)

Quaderni Verolenghesi 12 "La Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista, cinque secoli di religiosità e vita sociale a Verolengo" di Fabrizio Spegis (2019)



Cartolina risalente ai primi anni del 1900

CHIUSURA ANNO GIUBILARE NELLA NOSTRA DIOCESI

Domenica 28 dicembre, in cattedrale a Ivrea, il vescovo Daniele ha presieduto una messa solenne per la chiusura dell'Anno Giubilare. Mons. Salera nell'omelia ha ricordato che l'Anno Santo ci fa toccare con mano la potenza della Misericordia di Dio e

indicato due punti di questo cammino:

1. ***La diocesi deve iniziare un percorso di verifica sul tema della riconciliazione*** attraverso i ritiri spirituali, la formazione permanente, i consigli pastorali parrocchiali, il

consiglio presbiterale e quello diocesano. È un percorso di riconciliazione per ristabilire la comunione tra noi.

2. ***La redistribuzione dei beni***, caratteristica dell'anno giubilare, va vissuta non solo aiutando chi aiuta delegando chi già opera ma ***occorrere mettersi all'opera personalmente.***



ci invita a chiedere un surplus di questa potenza, data l'eccezionalità del momento. Il Giubileo non si limita alle sole esperienze del pellegrinaggio a Roma, ma ad attingere Misericordia anche nelle Chiese Giubilarie della nostra diocesi, senza dimenticare che qui siamo solo “Pellegrini” verso la patria del cielo. Pertanto non possiamo stare fermi, ma dobbiamo metterci in cammino sulle tracce del Signore. Ha subito

Nelle foto: alcuni momenti della celebrazione



RICORDIAMO DON GINO CASARDI

Sabato 20 dicembre 2025, presso la Casa dell'Immacolata di San Gillio, si è spento all'età di 86 anni don Luigi Casardi, canonico e amato parroco di Rondissone. Soltanto pochi mesi prima, ad agosto, era ancora sceso ogni giorno a Verolengo per celebrare la Santa Messa in sostituzione di don Valerio, impegnato nel soggiorno estivo con i giovani della parrocchia. Tuttavia, proprio in quel periodo, don Luigi — affettuosamente chiamato don Gino — aveva cominciato ad accusare i primi malesseri. Fu venerdì 1° agosto che i parrocchiani di Verolengo, preoccupati nel non vederlo arrivare per la celebrazione, contattarono la canonica di Rondissone. Si scoprì allora che don Gino aveva avuto un malore ed era stato ricoverato in un ospedale vicino alla residenza della sorella. Da quel momento non ha più fatto ritorno a Verolengo e la sua vita è stata segnata da un susseguirsi di ricoveri, dapprima ospedalieri e successivamente in strutture di cura.

La storia vocazionale di don Gino è straordinaria.

La sua chiamata alla fede fu, infatti, tardiva. All'epoca lavorava come operaio metalmeccanico, aveva una fidanzata, una vita normale, stabile e serena. Ma tutto cambiò durante un viaggio a Lourdes. È stato lì che

avvenne un incontro destinato a sconvolgere il suo cuore: accanto a lui c'era un bambino biondo con una disabilità, seduto su una carrozzina.

Gino lo aiutò e il bambino, colmandolo di un sorriso luminoso, gli rivolse parole che suonavano come una profezia sulla sua futura vita di fede.



Nella foto: don Gino accanto alla statua della Madonna di Lourdes nella chiesa di Rondissone

Poco dopo, quel bambino sembrò svanire nel nulla. Gino lo cercò disperatamente per tre giorni, visitando ospedali e alberghi nella speranza di ritrovarlo, ma senza successo. Tornato a casa, niente fu più come prima: le notti insonni e i lunghi periodi di riflessione lo condussero infine a prendere la decisione più importante della sua vita. Sostenuto calorosamente dai suoi familiari, compreso dalla sua fidanzata — alla quale scrisse una lunga lettera per spiegare la sua scelta — e incoraggiato persino dai suoi

colleghi di lavoro, intraprese il cammino per diventare sacerdote. Fu un percorso lungo e difficile. Ordinato presbitero nel 1984 nella diocesi di Torino, poco dopo si trasferì a Ivrea dove divenne parroco prima nella comunità di Borgo Revel e successivamente a Rondissone.

Don Gino ha dedicato la sua vita al prossimo e non si è mai sottratto al dovere di aiutare i colleghi sacerdoti delle parrocchie vicine. A lungo affiancò don Boero nei momenti più delicati della sua malattia e, negli anni successivi, offrì il suo sostegno a don Valerio.

La comunità di Verolengo lo ricorda con grande affetto per la dedizione costante con cui si è speso per gli altri. Grazie, don Gino, per l'esempio e l'amore che hai donato con generosità.

L'omelia di Monsignor Daniele ai funerali di don Gino

A due giorni dalla solennità del Natale mons. Daniele durante le esequie di don Gino, ha invitato i numerosi presenti ad affidare al Messia tutti i nostri problemi, perché, sapere che nasce in una mangiatoia e morirà in croce ci fa capire in che modo Gesù regna.

Vivere da cristiani è vivere in questo mondo senza essere di questo mondo, compito non facile anche per un sacerdote. Un parroco lo può capire

solo conducendo il gregge, testimoniando a tutti che non siamo destinati ad appartenere alla terra, dove siamo solo pellegrini. Questa non è la nostra Patria. Siamo chiamati a fissare lo sguardo su ciò che non passa, cioè su ciò che di eterno già dimora in noi. Non si è mai diplomati nella scienza della vita perché c'è sempre da imparare; infatti non possiamo vivere fissando lo sguardo su piccole speranze, ma aggrappandoci alla grande speranza della Risurrezione di Gesù.

L'esperienza di ogni Comunità Cristiana deve far vedere che siamo in cammino verso Dio, togliendoci di dosso le bassezze umane. La vita ci è donata per guardare in alto con ideali forti e gioiosi. Questo è il lascito di don Gino: "Abbandoniamo la riva e prendiamo il largo".

Il vescovo ha concluso ringraziando il Signore per il servizio di don Gino e per il suo cammino insieme ai parrocchiani.

Nella foto: un momento delle esequie



IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO E PARROCCHIALE: PUNTO CARDINE DEL MANDATO DI MONS. DANIELE SALERA

Laici nella chiesa

Lunedì 15 dicembre nel salone dell'oratorio Beato Angelo Carletti di Chivasso si sono riuniti molti laici della vicaria chivassese che comprende le parrocchie di Chivasso - Verolengo - Rondissone - Torrazza - Foglizzo - Montanaro.

La diocesi di Ivrea è divisa in sette zone vicariali e la nostra è la terza per numero di fedeli, circa 45.000 persone.

Don Davide Smiderle, vicario foraneo, ha spiegato il ruolo dei laici nella chiesa; laico per i cristiani è chi appartiene al popolo di Dio, perché in forza del battesimo siamo sacerdoti, ma l'unico vero sacerdote è Cristo.

Il nostro vescovo mons. Daniele punta l'attenzione su una catechesi rivolta agli adulti e chiede una progettazione pastorale, perché la comunità sia segno accogliente del Vangelo; per questo la riunione aveva lo scopo di eleggere il consiglio pastorale diocesano per **studiare e valutare** le attività pastorali della diocesi e per **pregare** con la comunità.

La nostra vicaria, come tutte le vicarie della diocesi, ha eletto tre membri capaci di una visione dei problemi del territorio e per condividerli all'interno del Consiglio Pastorale Diocesano.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Un numeroso gruppo di laici si è riunito nel salone dell'oratorio San Giovanni Battista di Verolengo, *sabato 14 febbraio*, per ricevere dal prevosto, don Valerio D'Amico, le linee guida in vista dell'elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Non si tratta soltanto di un passaggio organizzativo, ma di un momento di Chiesa. Il CPP è infatti il luogo in cui una comunità impara a riconoscersi come tale: non un insieme di persone che frequentano gli stessi spazi, ma

un popolo che cammina insieme, ascoltando lo Spirito e cercando, passo dopo passo, la strada del Vangelo.

Corresponsabilità

Don Valerio si è soffermato più volte sulla parola corresponsabilità, ricordando che la fede non si vive da spettatori. Essere cristiani significa sentirsi parte viva, non delegare ad altri ciò che ciascuno è chiamato a portare. ***Se in questi anni molte scelte sono passate attraverso il parroco, oggi si apre un tempo nuovo: quello di una comunità che cresce, che si***

assume insieme il compito di discernere e costruire; uno spazio in cui le differenze diventano ricchezza.

È un volto bello e concreto di comunità: volti, storie, disponibilità diverse che ora si ritrovano attorno a una stessa chiamata. Non per contare, ma per servire; non per decidere da soli, ma per ascoltare insieme.

L'incontro si è concluso con parole forti, che restano come un invito e una responsabilità: le nostre comunità non possono andare avanti senza il CPP.

Senza un luogo di ascolto e comunione, la parrocchia rischia di chiudersi su sé stessa.

Il segno di una Chiesa Viva

Il CPP diventa allora qualcosa di più di un organismo: è un segno. Il segno di una Chiesa che non vive di abitudine, ma di partecipazione; non di solitudine, ma di relazione. Una Chiesa che, anche nelle fatiche, continua a credere che camminare insieme sia più che mai necessario.

Sotto: la composizione del CPP

Don Valerio D'Amico, guida e riferimento:

- **i membri di diritto:** Emanuele Fusaro, diacono, e Gian Franca Villata, consacrata.
- **i membri nominati:** Albano Livio, Albano Luigina, Albano Romano, Albano Sergio, Rosa Piero e Scarsella Giuseppe per il Consiglio per gli Affari Economici; Coggiola Gabriele e Giordanese Luca per la Fondazione Santuario Madonnina; Emanuele e Rachele Vacca come coppia di sposi
- **i membri eletti dalle diverse realtà della parrocchia:** Gian Luca Actis per l'oratorio (ambito organizzativo), Giovanni Albano per la Confraternita della SS. Trinità, Rinaldo Albano per i Silenziosi Operai, Marilena Alberti per la Caritas, Alberto Barbero per i Cammini di Speranza, Maria Stella Bevilacqua per la visita agli ammalati, Manuela Bruognolo per l'iniziazione cristiana dei bambini, Alessandra Carmigno per i volontari delle feste dell'oratorio, Francesco Cena per ministranti e OFTAL, Manuele Cena per la Confraternita di San Michele, Cosimo Di Stasio per il bollettino parrocchiale, Pietro Dobos per il Santuario Aperto, Nicoletta Fassione per il servizio di pulizia della chiesa, Lidia Franco per il gruppo Madonnina, Alberto Giordano per gli animatori giovani dell'oratorio, Irene Lilliu per la cappellania di Busignetto, Maria Marinelli per Santa Marta, Pier Mario Matta per i volontari dei giardini del Santuario, Alessandra Riscaldino per il coro parrocchiale, Livia Santa per i lettori, Celeste Studioso per gli animatori dell'oratorio e Annamaria Verzella per i catechisti dei giovani e degli adulti.

SCUOLA D'INFANZIA

Il 24 giugno 1856, quindi 170 anni orsono, grazie all'impegno dell'allora parroco don Gaetano Effisio Viora, **viene inaugurata presso la parrocchia di Verolengo la scuola d'infanzia.** Narrano le cronache dell'epoca che il Parroco si rese conto che molti bambini in tenera età erano sostanzialmente abbandonati a se stessi o affidati alle cure dei fratellini maggiori, a loro volta ancora bambini. Infatti i genitori, impegnati nella dura vita dei campi, non avevano la possibilità di seguirli. Nell'anno 1856 dedicò quindi un locale, attiguo alla chiesa parrocchiale, per la scuola d'infanzia, che accoglieva i bambini dal terzo anno di età. Nell'Archivio Storico Comunale sono rintracciabili i verbali delle sedute dell'amministrazione comunale con allegata una lettera di don Viora in cui questi propone di istituire presso la parrocchia una scuola infantile. "Il suddetto richiede quindi la fornitura di materiale edile e di piante di pioppo per farne tavole per la scuola". Il comune consapevole dell'importanza dell'iniziativa aderisce. **Dopo pochi mesi di attività i bambini raggiunsero il ragguardevole numero di cento** per cui il parroco utilizzò un secondo locale. Furono da subito incaricate **due insegnanti, Margherita Verna e Teresa Camburzano.** Le insegnanti da mane a sera si adoperavano a trattenere con

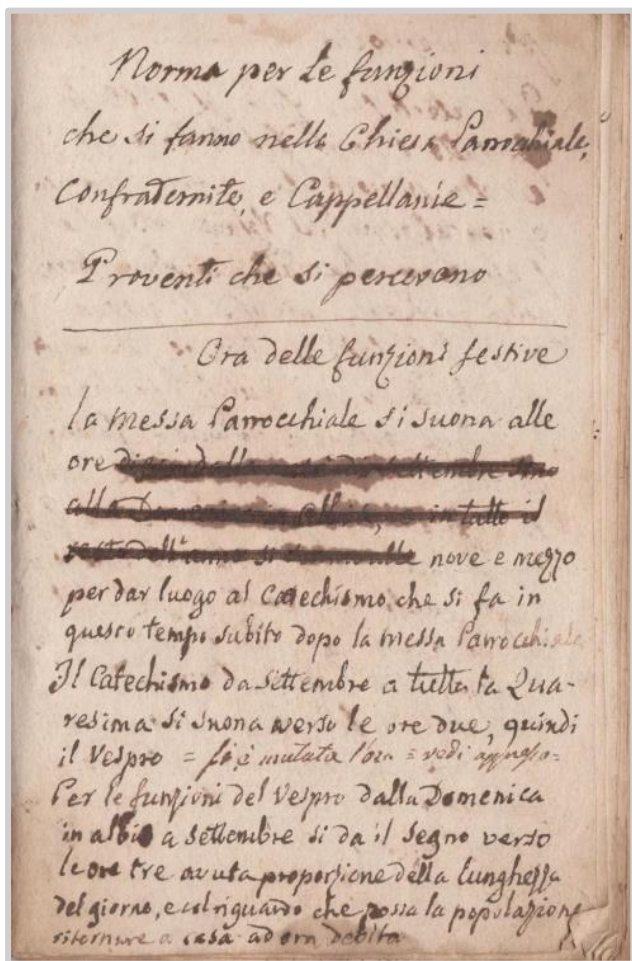
premure materne circa un centinaio di bambini, *in due locali concessi dal signor Parroco.* Esse insegnavano ai bimbi letture, scrittura, religione, li intrattenevano in canti e giochi infantili. Erano retribuite dalle famiglie con meschine offerte, le quali avevano più l'aspetto di carità che di retribuzione della loro fatica. Specialmente la maestra Verna Margherita che, lasciata per esaurimento ed età la scuola, si ridusse inferma, priva di ogni cosa necessaria, ad aver ricovero su di un pagliericcio in una stalla. Nonostante l'intervento del prof Felice De Giovanni, del Regio Provveditore agli Studi di Torino, del Sindaco di Verolengo, fu appurato che la poveretta non aveva alcun diritto ad un po' di pensione: l'impiego non era pubblico, se pur a vantaggio del pubblico. La miserella ottenne solamente un sussidio di una cifra forfettaria di 60 lire una tantum!!!". *Don Viora non viene ricordato solamente per la scuola d'infanzia* in quanto a lui, parroco molto attivo, si devono diverse opere che ancora lo ricordano. Nato a Mondovì il 29 gennaio del 1811 e spentosi a Verolengo il 28 settembre 1892, fu Prevosto di Verolengo dal 1847 sino alla morte, ***il suo operato trasformò il nostro paese, a cui dedicò tutte le sue energie, le sue capacità non comuni e il suo buon senso.***

Prese possesso della parrocchia il 9 novembre 1847 “si innalzò per l’occasione una porta trionfale ottagonale, al di là della quale lo attendeva la popolazione vibrante di entusiasmo”. Seguirono due giorni di festeggiamenti, spari di mortaretti e di luminarie per le vie del paese. Appena arrivato si dedicò ai lavori per il completamento del Santuario della Madonna del Veuchio che in soli quattro anni fu ultimato (14 settembre 1851). Nel 1858, cioè tre anni prima della unificazione dell’Italia, creò il **CENSO DELLA POPOLAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI VEROLENGO**,

sostanzialmente si tratta del *censimento di tutta quella parte di popolazione comunale di pertinenza del territorio della parrocchia*. Un’opera monumentale aggiornata fino alla sua morte. Opera utilizzata spesso da molti verolenghesi per risalire alle origini dei propri avi. *Un censimento fatto tre anni prima di quello nazionale.*

Ci ha anche lasciato nell’archivio parrocchiale un suo manoscritto di 34 fogli

dal titolo “**NORME PER LE FUNZIONI CHE SI FANNO NELLA CHIESA PARROCCHIALE, CONFRATERNITE, E CAPPELLANIE**” compilato verso l’anno 1850, in cui *specifica con estrema puntigliosità tutte le funzioni, il loro svolgimento*, gli atti da compiere e quant’altro fosse utile per la vita ecclesiastica della Parrocchia in quegli anni. Il *prof. Felice De Gioanni nel suo libro “Verolengo Cenni Storici – Corografici”* edito



nel 1932, dedica molte pagine all'opera di don Viora, in particolare da pagina 209 a pagina 219 racconta: "una meschinissima iscrizione nel Camposanto ricorda questo ottimo sacerdote e parroco, distinto e nobile nei suoi atti, zelante nel decoro della chiesa, a tal uopo fedelmente coadiuvato dai suoi sagrestani Giacomo e Carlo, fratelli Albano, appartenenti alla famiglia nella quale il servizio della chiesa è secolare.

Egli è il primo parroco che sia stato sepolto nel nuovo Camposanto, come risulta anche dai documenti dell'archivio storico comunale: "in seguito al decesso di Viora don Gaetano il 28 settembre 1892 dietro istanza degli eredi il comune delibera, per ragioni di benemerenzza, per il seppellimento, il sito sottostante il pavimento dell'atrio esistente nel camposanto, mediante la costruzione di una cripta da servire anche per i futuri parroci".

Guido Scarafiotti

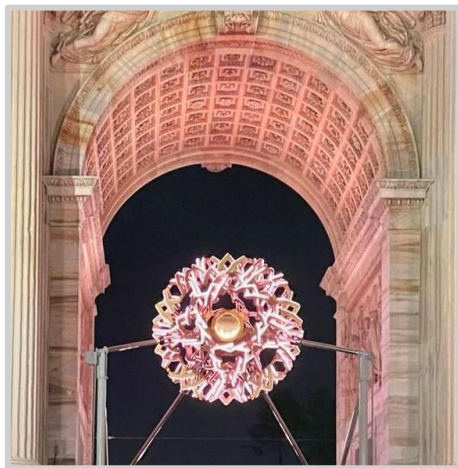
I GIOCHI OLIMPICI

VISTI DALL'INTERNO DELLA MACCHINA ORGANIZZATIVA

In occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina, l'Italia è stata al centro dell'attenzione mondiale. **Anche Verolengo ha collaborato in un certo qual modo a rendere speciali questi giochi. grazie ad Alberto Autino** al quale abbiamo chiesto di raccontarci il suo lavoro dietro le quinte dell'evento e il forte legame tra le Olimpiadi e le nuove generazioni.

Il 6 febbraio 2026 alle 20:00, ora italiana, 3 miliardi di persone nel mondo si sono fermati a guardare la cerimonia di apertura dei venticinquesimi giochi olimpici invernali di Milano Cortina 2026. La cerimonia, intitolata all'Armonia, ha unito l'anima italiana e lo spirito olimpico in uno spettacolo diffuso con il coinvolgimento dei principali siti gara: Milano, Cortina, Livigno e Predazzo. È stata una festa dello sport, dei giovani atleti di tutto il mondo che si sono ritrovati a Milano e lungo le alpi lombarde e venete per aggiudicarsi la medaglia tanto desiderata. **Nella foto: il Bracere Olimpico di Milano**

Attraverso la televisione e le dirette televisive abbiamo mostrato al mondo la bellezza degli scenari alpini, della



metropoli meneghina e la straordinaria unicità delle cittadine alpine. I giornalisti hanno raccontato lo sport e lo spirito italiano facendo conoscere quanto il

nostro territorio sia unico e ricco di bellezza. Le olimpiadi sono effettivamente state un bellissimo ritorno di immagine dell'Italia che ne beneficerà per molti anni. Torino 2006 ne è la dimostrazione di quanto ancora oggi la città e il territorio stiano capitalizzando sull'impatto positivo di quelle olimpiadi.

I giochi olimpici invernali si disputarono la prima volta, il 25 gennaio 1924, nella piccola stazione sciistica francese di Chamonix, all'ombra del Monte Bianco. Quelle di Milano Cortina sono state l'edizione numero 25, la terza ospitata dall'Italia dopo Cortina d'Ampezzo nel 1956 e Torino nel 2006.

Così come i Giochi estivi, anche quelli invernali sono cresciuti in dimensione e interesse. A Chamonix ci furono 258 atleti in sei discipline sportive mentre questa ultima edizione ha visto la partecipazione di 3.500 atleti provenienti da 93 Paesi per contendersi le 195 medaglie in 16 discipline olimpiche e sei sport paralimpici.

Ma perché i giochi sono così popolari?

A parte i numeri che danno evidenza della dimensione dell'evento sportivo e di conseguenza dello sforzo organizzativo e la complessità di gestire un evento diffuso su un territorio di oltre 22.000 km², quello che più sorprende, per chi i giochi li ha potuti vedere da vicino come spettatore o come atleta è l'universalità dell'evento e con esso i valori che il Comitato Internazionale Olimpico da sempre si fa promotore.

L'universalità è uno dei pilastri fondamentali del Movimento Olimpico, che mira a unire il mondo attraverso lo sport superando barriere geografiche, politiche, religiose e culturali. I valori olimpici si fondano sul principio che la pratica sportiva è un diritto universale,

promuovendo amicizia, solidarietà e rispetto a livello globale.

Nella carta del movimento olimpico sono proprio questi i valori a cui tutti i partecipanti devono aspirare: Eccellenza, Amicizia e Rispetto. Eccellenza vuol dire dare il massimo e superare i propri limiti. Amicizia: utilizzare lo sport come strumento di unione tra i popoli. Rispetto: dimostrare riguardo verso gli avversari, le regole e l'ambiente.

La centralità quindi è la persona, in questo caso l'atleta che si è preparato per eccellere e per crescere insieme agli altri. L'organizzazione dell'evento è tutta proiettata a fare in modo che l'atleta possa competere nelle migliori condizioni possibili in un contesto familiare e sereno. Una chiara realizzazione dei principi olimpici sono i villaggi atleti, luoghi dove poter agevolare la condivisione e l'integrazione tra persone che arrivano da diversi paesi e culture nel pieno rispetto delle esigenze personali, religiose e politiche. Il villaggio è la città nella città dove gli atleti condividono spazi, si allenano, mangiano, dormono, si rilassano e socializzano.

Conoscere "l'altro" impone uno sforzo non indifferente se ogni delegazione vive l'evento sportivo in isolamento. Il villaggio atleti è una babele di lingue e di culture ed in effetti è un micro cosmo dove si ha la capacità di confrontarsi apertamente sui temi della vita e dello sport. Forse, anzi sicuramente, è per questo che le olimpiadi sono più vive che mai e che attraggono i giovani. Una esperienza unica al di là della medaglia a cui si aspira.

Il successo dello sport invernale italiano alle olimpiadi

Durante i giochi di Milano Cortina 2006 le gare più emozionanti e iconiche per

L'Italia sono state molte e tutte meriterebbero di essere ricordate.

L'Italia ha chiuso questi Giochi casalinghi con un record storico di 30 medaglie (10 ori, 6 argenti e 14 bronzi), superando il precedente primato di Lillehammer 1994.

L'organizzazione dell'evento

Si è parlato molto dell'organizzazione dei giochi sui giornali e in televisione e non sempre in modo positivo. Le premesse non erano entusiasmanti e le difficoltà logistiche evidenti. I timori per i ritardi accumulati nella costruzione dei siti di gara erano concreti. Un territorio vasto, compreso tra la pianura padana e le dolomiti, coinvolgendo 2 regioni e 2 province autonome rappresentavano sicuramente una sfida complicata da vincere. Politicamente e logisticamente ha richiesto un'organizzazione complessa e distribuita sul territorio che ha dovuto interagire con decine di enti territoriali e governativi. Passati i giochi anche la stampa ha celebrato il successo planetario dell'evento sottolineando il ruolo positivo dell'organizzazione dimostrando al mondo che l'Italia nonostante i problemi strutturali e i costi crescenti è stata in grado di vincere la sfida organizzativa.

Vista dall'interno l'organizzazione dei giochi è una macchina che coinvolge centinaia di persone e decine di aziende specializzate nei vari settori: dagli specialisti del ghiaccio, a quelli delle piste da sci, dagli operatori alberghieri ai tecnici del mondo televisivo passando per le aziende della ristorazione e del riciclaggio dei rifiuti. L'ambito tecnologico è di fatto una delle aree più rilevanti e delicate dovendo mettere in cantiere tutti i servizi tecnici e informativi che vanno dalla telefonia, alla rete in fibra, dai sistemi e applicativi per supportare l'evento alla gestione dei risultati sui campi di gara, senza contare

tutte le attrezzature tecniche necessarie come computer, server, smartphone, tablet etc.. ***Quando si guarda una competizione in televisione non si ha la percezione del lavoro che c'è dietro lo schermo e le ore di lavoro necessarie per assicurare che quel risultato di gara trasmesso in TV sia preciso al millesimo di secondo.*** Non si ha la percezione della portata di un grande evento sportivo senza sapere che sono stati gestiti 7000 computer portatili e 4000 smartphone e 3000 tablet per le finalità operative oppure che si è portato la fibra ottica in montagna per 1600 Km risolvendo il divario digitale con la città. I social hanno registrato volumi di traffico record superiori alle olimpiadi estive di Parigi.

Si parla molto di eredità olimpica che possiamo riassumere in due grandi filoni: ***le infrastrutture e il capitale umano.*** Le infrastrutture sono i palazzetti nuovi e rinnovati, le strade rimodernate, le funivie e i centri logistici montani, la rete in fibra ultra veloce e tante altre opere che senza l'evento olimpico non si sarebbero potute realizzare e che ora sono al servizio delle comunità.

***L'altra grande eredità è rappresentata dal capitale umano** ovvero le centinaia di persone che a vario titolo hanno collaborato nell'organizzare e gestire l'evento. Professionalità nuove che ora il mercato del lavoro può utilizzare e valorizzare in quanto immediatamente disponibili.*

Partendo da Torino 2006 e fino alle olimpiadi di Milano Cortina ho lavorato nell'ambito delle tecnologie a supporto dello sport e dell'organizzazione dei giochi.

Un lavoro che mi affascina perché non è solo "lavoro" ma è essere parte di un progetto più ampio.

Essere coscienti che si sta lavorando perché un atleta riesca a fare la sua gara in modo impeccabile. Sapere che stai contribuendo alla realizzazione di un qualcosa che emozionerà gli spettatori a livello globale è sicuramente uno stimolo a far bene portando una tensione costante nel lavoro di tutti i giorni. La scadenza dell'evento non si può spostare e non si può ripetere.

Come l'atleta si è preparato per anni ad eccellere così anche chi ha lavorato nell'organizzazione ha speso le proprie energie per far sì che l'evento si realizzasse nel migliore dei modi. È consapevolezza che quella medaglia che abbiamo celebrato al collo degli atleti è anche un po' grazie al lavoro di persone che hanno pianificato ogni singolo dettaglio per anni e che hanno visto operato seguendo un copione ben definito.



Nella foto sotto: Alberto ed Alessandra alla cerimonia di apertura dei giochi olimpici

C'è un'immagine che mi accompagna in ogni grande evento sportivo, a cui



penso tutte le volte che sono in difficoltà e quando penso di non farcela.

Un'immagine che mi riporta al termine della cerimonia di apertura dei Giochi di Torino. All'uscita dallo stadio pieno di mille pensieri su ciò che mi sarei dovuto aspettare nei prossimi giorni di gara, alzando gli occhi al cielo vedo in tutta la sua bellezza e luce il braciere che era stato acceso pochi minuti prima da Stefania Belmondo e Alberto Tomba. In quel momento ho realizzato che tutto il lavoro fatto nei tre anni precedenti era servito per arrivare a quella serata unica

ed emozionante dandoci la sensazione di aver contribuito anche se in minima parte ad accendere quel fuoco. Quel fuoco era lì a testimoniare che eravamo riusciti nell'impresa. Di colpo la stanchezza, le preoccupazioni, le crisi a cui tutti eravamo sottoposti svanirono, cancellate da quella fiamma che ardeva vigorosa nel cielo di Torino. La stessa emozione l'ho rivissuta a Milano nelle lacrime degli atleti, nei

sorrisi e negli abbracci della gente che festeggiava una vittoria o semplicemente si trovava nelle piazze italiane a gioire per l'evento. È lavoro, ma non solo quello.

DALLA PARROCCHIA

VITA LITURGICA E SOCIALE

IN ATTESA DEL SANTO NATALE

L'AVVENTO

Nel periodo natalizio, a partire dalla prima settimana di avvento, per le vie di Verolengo si aggirava **San Nicola di Bari, famoso per la sua generosità e carità verso i bambini** e i bisognosi; per i suoi miracoli è divenuto il santo protettore dei bambini. **Considerato il principale antesignano storico e leggendario di Babbo Natale, si festeggia il 6 dicembre**, giorno in cui in molte regioni d'Italia e d'Europa si scambiano ancora regali, tradizione ormai spostata nella nostra cultura al giorno del Santo Natale.

Ringraziamo di cuore il nostro caro Giuseppe Zanetti per il tempo dedicato e la passione manifestata



" S. MESSA RORATE COELI:

una moltitudine di luci per illuminare l'Avvento"



«Quest'anno, venerdì 19 dicembre, don Valerio ha voluto introdurre una celebrazione legata alla sua infanzia: una messa della tradizione a cui assisteva fin da piccolo nelle prime ore del mattino, accompagnando la nonna. A Verolengo questa antica funzione non era mai stata celebrata, tanto che i fedeli hanno accolto con grande apprezzamento il rito e il suo profondo significato. (Nella foto: la nostra chiesa prima dell'inizio della funzione) Questa celebrazione è in memoria della Vergine Maria, chiamata anche "Stella del Mattino" (che, astronomicamente, corrisponde al pianeta Venere, visibile con maggior chiarezza prima dell'alba e subito dopo il tramonto). La celebrazione prende il nome dalle prime parole dell'antifona

latina cantata all'inizio, *Rorate Coeli*, che significa “Effondete, cieli”. L'elemento simbolico di questa messa è il gesto dei fedeli di reggere una candela accesa durante tutta la liturgia. Gesto di profondo senso spirituale: riflette il tema dell'Avvento come periodo di attesa del Figlio di Dio, la Luce del Mondo. L'oscurità viene vinta solo quando tante luci individuali scelgono di unirsi.

“LA MOSTRA DEI PRESEPI” ALLA SUA 10° EDIZIONE

Il 7 dicembre si è inaugurata, a Verolengo, la Mostra dei Presepi giunta alla sua decima edizione!

Dieci anni di vita che l'hanno fatta conoscere sempre di più oltre i “confini del nostro capoluogo”: Castiglione, Chivasso e Castelrosso, Crescentino, Cuceglio, Feletto Canavese, Gassino, San Raffaele Cimena, Sciolze, Torino, Torrazza, questi i comuni oltre a Verolengo con le sue frazioni (Arborea, Borgo Revel, Busignetto, Casabianca).

Una mostra che si è perfezionata e arricchita sotto l'occhio attento di Fiorella che ne è l'artefice. Che dire?

Suggestiva l'inaugurazione, dopo la messa delle 18.30, nella piazzetta silenziosa e accogliente, sfavillante di luci natalizie; un momento di raccoglimento e preghiera guidato da Don Valerio prima dell'entrata nella chiesa della Confraternita della Trinità dove ha benedetto i presepi.

Ottantasei manufatti bellissimi, dal sapore artigianale, frutto della fantasia, del lavoro paziente, della sensibilità, dell'impegno di ogni singola persona. All'ingresso si resta incantati dal presepe dell'Unità cui fanno capo i comuni di Castiglione,

Gassino, San Raffaele Cimena, Sciolze; si tratta di un villaggio di casette, “immerse” nella neve, fatte all'uncinetto e a mezzo punto con alberi e renne eseguiti a macramé: un lavoro veramente da certosino! **(Foto sotto)**



Poi, via via, tutti gli altri presepi realizzati con i materiali più disparati: carta, cartone, legno, cortecce, libri, matite, pietre, polistirolo, stampini da cucina, manufatti grandi e minuscoli come la natività nella tazzina da caffè, nel bicchiere o nella lattina della Coca Cola. Anche il presepe a forma di chitarra che si illumina al suono della voce, ha attirato l'attenzione. Ogni presepe...una meraviglia alla vista!

San Nicola, figura rappresentativa del Natale cristiano, ha accolto al loro

arrivo, gli alunni delle Scuole materna, primaria e secondaria, accompagnati dai loro insegnanti sempre disponibili e collaborativi. Sull' altare maggiore il grande presepe meccanico, arricchito di nuovi dettagli, cattura gli sguardi dei bambini che colgono tanti particolari e fanno domande curiose e divertenti.

Molto soddisfacente l'affluenza durante le festività; parecchi visitatori, attratti dalla diversità e originalità dei lavori esposti, hanno promesso di “mettersi all'opera” per il prossimo anno e di partecipare: una grande soddisfazione per noi che ci ricompensa del lavoro svolto!

La sera del 24 dicembre, dopo la messa di mezzanotte, sotto il portico del cortile parrocchiale a causa della pioggia, c'è stato il tradizionale scambio di auguri con bevande calde, panettone, pandoro: un momento entrato, ormai, nella consuetudine.

Un enorme grazie a partecipanti e visitatori della mostra!
Germana



Per i ringraziamenti specifici, passo la parola a Fiorella.

“Quando si smonta la mostra dei Presepi, c'è un po' di malinconia: si ripone con cura ogni cosa, tutto torna al proprio posto, i presepi “ci salutano” e tornano nelle proprie case..... a noi rimane la gratitudine per tutti voi che l'avete visitata con ammirazione e siete ritornati più volte a rivederla. Fantasia, impegno, sensibilità e amore hanno dato vita alla mostra.

Lasciatemi ringraziare per tutto questo:

il Sindaco di Verolengo Rosanna, Don Valerio, i priori Viola e Sandro, Jasmine Fiori, la Pro Loco, Graziella, Lucia e Piero, Germana e Enrico, Luisella e Sergio, Silvana e Bruno, Pina e Rinaldo, Clara e Franco, Bruna, Massimo A., Massimo B. e Giuseppe (San Nicola). Un ringraziamento anche a mio marito Franco che nel periodo natalizio mi supporta e sopporta con pazienza e grazie a tutti quanti Voi che siete venuti alla mostra!

Siete stati tantissimi ... ed ora mettete in moto la vostra fantasia per il prossimo Natale!!!!

I presepi ci ricordano la nascita di Gesù, possa questo pensiero accompagnarci per tutto l'anno.

Fiorella

Nella foto: alcune delle organizzatrici



Nella foto il presepe realizzato dalla maestra Mariangela Monateri (1963 – 2025) e sotto, la toccante poesia da lei scritta sul retro, messo a disposizione della mostra dai genitori per suo espresso desiderio.

La famiglia
 La famiglia è una bellissima conchiglia,
 racchiude la perla più preziosa,
 immensa, luminosa :
 è il cuore di mamme, papà, nonni, figli,
 sorelle, fratelli, zie, zii, nipoti, cugini e
 cuginetti, amici stretti...
 sono indispensabili, sono unici, speciali :
 i nostri affetti...
 A volte possono nascere delle incomprensioni,
 ma non mollare mai di difendere questi preziosi doni.
 Del resto la perfezione non è di questo mondo
 e nel momento del bisogno, devono unirsi :
 unici, grandiosi, un girotondo!
 Un girotondo che danza intorno a te,
 per chi ancora non lo sa,
 come un vortice d'amore, è di bontà
 Madonnina, regina delle famiglie,
 proteggi e illumina queste bellissime conchiglie...
 Tu che sei mamma di tutti, dal cielo lassù,
 accarezza, accompagna, illumina il loro cammino quaggiù.
 Mariangela Monateri

PRESEPI NELLE CHIESE

"Il mirabile segno del presepe suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe infatti è come un vangelo vivo che trabocca



dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto Uomo per incontrare ogni uomo. "

Così inizia la lettera Apostolica

"Admirabile signum" di Papa Francesco del 2019.

Con questo spirito sono stati allestiti i presepi in chiesa **parrocchiale (foto in alto a sinistra)**, nella chiesa del Busignetto **(foto a lato)** ed al Santuario della Madonnina **(foto sopra)** dove quest'anno i priori hanno dovuto prepararlo ai piedi della statua di Sant'Anna, perché quella di San Giuseppe era in fase di restauro. La culla con Gesù Bambino ai piedi di Sant'Anna protettrice delle partorienti e dei bambini, ci ricorda anche l'importanza dei nonni nell'educazione dei bambini.



“IL NATALE È LA PIÙ BELLA NOTIZIA CHE SI POSSA RACCONTARE AGLI UOMINI” Card. A. Comastri

Il 24 dicembre, alle 22,30, prima della Santa Messa di Mezzanotte le ragazze e i ragazzi del catechismo hanno invitato la comunità parrocchiale allo **spettacolo “MEZZANOTTE DI NATALE”**, una rappresentazione sul vero significato del S. Natale

Gesù è nato, è venuto tra noi: ma quanta fatica facciamo a rendere nostro questo evento!

È nato una volta sola, ma essendo un “Evento Divino” non appartiene al passato; Natale non è il compleanno di Gesù, come ci hanno ribadito i bambini e i ragazzi nello spettacolo della notte di Natale. Per opera dello Spirito Santo la nascita di Gesù appartiene all’oggi liturgico.

Nelle celebrazioni natalizie non abbiamo ricordato o imitato Gesù, ma abbiamo ricevuto una azione divina su di noi: Gesù ha bussato e bussa alla porta del nostro cuore, però noi

purtroppo possiamo chiudergli la porta. La lezione di questo Natale 2025 potrebbe essere: non abituiamoci a vivere la nascita di Gesù come un evento del passato, ma accorgerci che Lui c'è, e li con tutto il suo amore per avvolgerci.

Un grande Grazie ai bambini e bambine, ragazzi e ragazze **(nella foto sotto)** che hanno contribuito a farci vivere questo evento impegnandosi nello studio e nella recita e a tutti i loro genitori; **grazie alle ideatrici Stella e Anna Maria, ai musicisti Roberto Rocca e Andrea Milani**



FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE AL PICCONO

Domenica 18 gennaio come da tradizione, nella chiesa del Piccono, con una sentita funzione si è festeggiato S. Antonio Abate, protettore degli animali e della campagna; numerose le persone che hanno assistito alla S. Messa.

Come da tradizione i cestini con frutta e verdura (**vedi foto**) altri prodotti, sono stati portati all'altare, in seguito donati dai priori alla Caritas parrocchiale.



Al termine della S. Messa, nel cortile della Cascina Piccono, Don Valerio ha benedetto i numerosi trattori, camion e auto, (**foto sotto**). È seguito poi un rinfresco offerto dai priori.

La festa è continuata con il

pranzo nel salone dell'Oratorio San Giovanni Battista.

Ringraziamo don Valerio, per le S. Messe celebrate durante tutto l'anno, Claudio Allasia che mette la piccola chiesa a disposizione della frazione.

Rinnoviamo l'augurio ai nuovi priori per l'incarico per l'anno 2026-2027, Silvana Dellacà e Massimo Casale.

Ringraziamo voi tutti che avete partecipato alla festa e alle messe celebrate durante l'anno.

I priori Maria Elena e Massimo Alberti.



FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Come ogni anno, l'ultimo sabato di gennaio, il 31 gennaio, è stata celebrata solennemente la festa di San Giovanni Bosco alla presenza dei **priori Manuela Bruognolo e Giovanni Oggero**. Tanti i bambini e ragazzi del catechismo che hanno animato la Santa Messa e preso parte alla grande tombolata di domenica primo febbraio per ricordare Don Bosco, il santo protettore dei nostri giovani. Priori per il 2027 sono stati nominati: **Patelli Diletta e Nicola Spadavecchia**



Foto sopra:
i priori 2026
Manuela e
Giovanni
don Valerio,
il diacono
Emanuele,
gli ex allievi
di don Bosco
con lo stendardo

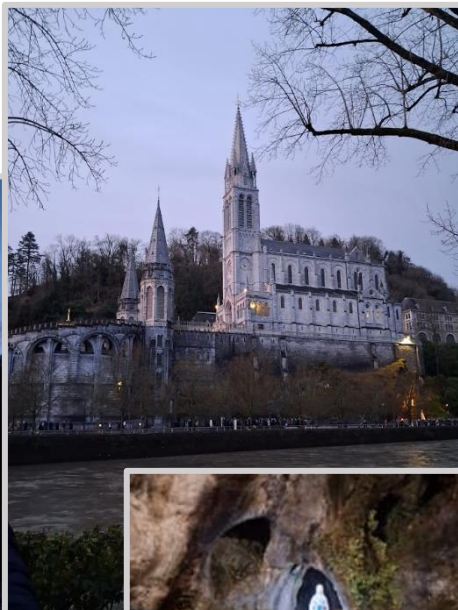
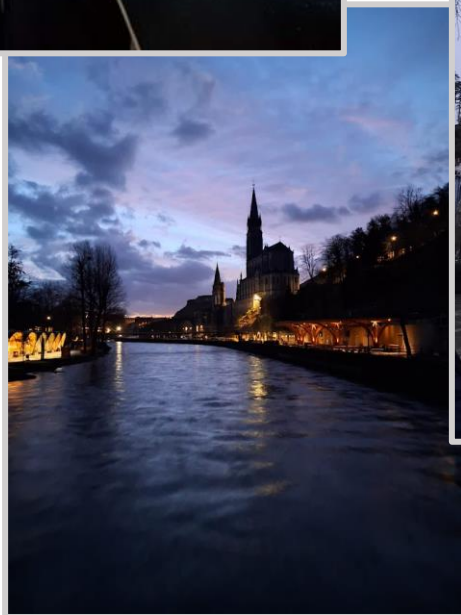
Foto sotto i
priori 2026:
Manuela e
Giovanni
con i priori
2027 Diletta e
Nicola don
Valerio, il
diacono
Emanuele, i
chierichetti,
le bambine e i
bambini, le
ragazze ed i
ragazzi del
catechismo



NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Per ricordare la festa della Madonna di Lourdes vogliamo proporvi alcune foto scattate sul piazzale della grotta proprio l'11 febbraio di questo anno da alcuni pellegrini di Verolengo

Nello stesso giorno, nel nostro santuario don Davide ha celebrato la Santa Messa alle quale hanno assistito numerosi devoti sia della Madonna di Lourdes che della nostra Madonnina.



EVENTI IN QUARESIMA E SETTIMANA SANTA

PASSIONE SECONDO L'ASINA

Sabato 21 marzo alle 21, è stato organizzato lo spettacolo itinerante di Luciano Nattino, interpretato dall'asina Geraldina, dal narratore Claudio e dagli attori del teatro popolare di Sordevolo.

Il suggestivo spettacolo vede protagonista **l'asina Geraldina**, che attraverso la sua lingua, tradotta per noi dal narratore Claudio Zanotto Contino, **ripercorre i momenti cruciali della sua vita vissuta accanto a Gesù**. Geraldina, già partecipe al matrimonio di Maria e Giuseppe – una storia narrata nello spettacolo natalizio del 2023 –, ha gioito alla nascita di Gesù, assistito alla sua educazione, osservato da vicino l'amore profondo di Maria e Giuseppe. Era presente alle nozze di Cana, raccontate in una chiave che ha strappato sorrisi e applausi alla platea. Ha assistito al Battesimo di Gesù nel fiume Giordano, alla resurrezione di Lazzaro. Non mancano momenti di commozione: Geraldina ha pianto quando Gesù, partito per il deserto, tardava nel ritorno. L'ingresso trionfante a Gerusalemme, portando Gesù sul dorso, è stato per lei fonte di gioia immensa, contrastata dall'amarezza e dal dolore che sono seguiti, culminando con la morte di Cristo.

Gran parte del racconto si svolge in dialetto piemontese dell'alto Canavese, tradotto all'italiano in tempo reale dal narratore, con il coinvolgimento degli spettatori. Lo spettacolo itinerante ha avuto inizio nel cortile della parrocchia e ha attraversato diverse tappe come via Roma (**vedi foto**), via del Bastione, concludendosi nel grande salone dell'oratorio. Qui Geraldina e Claudio hanno dato vita alla rappresentazione affiancati da numerosi personaggi della

“Passione di Sordevolo”: Maria, Pietro, le pie donne, Pilato, i centurioni e i dottori del tempio.



L'evento è stato organizzato dalla **compagnia del teatro popolare di Sordevolo** che, al termine della serata, ha invitato i presenti alla prossima rappresentazione del 2027, in versione aggiornata con nuovi interpreti, costumi rivisitati e la partecipazione di una new entry: Geraldina ed il suo narratore Claudio.

Lo spettacolo si è rivelato un'esperienza unica, mescolando momenti divertenti – grazie all'interpretazione spassosa delle avventure di Gesù da parte dell'asina – e un messaggio profondamente spirituale sulla Passione di Cristo. Perfettamente collocato nel periodo quaresimale, ha saputo conquistare il cuore del pubblico presente. L'intero ricavato della serata, già comunicato tramite i “foglietti” settimanali, è stato destinato ai lavori di restauro del salone dell'oratorio.

CONCERTO “NONSOLO GOSPEL”

Sabato 28 marzo si è tenuto presso il rinnovato salone dell’Oratorio San Giovanni, il **concerto della Corale brandizzese “Nonsolo gospel”, dal titolo “Sing Hallelujah!”**

Il repertorio proposto si è sviluppato lungo un percorso vocale e strumentale, attraverso alcuni dei più celebri brani del repertorio polifonico gospel e classico.

Il pubblico è stato numeroso ed ha partecipato con attenzione al concerto che è stato un momento di riflessione in preparazione della Santa Pasqua.

La corale è stata felicissima dell’accoglienza ricevuta e soprattutto del buon risultato ottenuto, in quanto *tutte le offerte raccolte sono state devolute a favore dei lavori di restauro degli affreschi del presbiterio del santuario della Madonnina.*

Un grazie al Prevosto don Valerio ed alla Fondazione Santuario della Madonnina, organizzatrice dell’evento, nell’accogliere il coro “Nonsolo gospel”, che sarà felice di riproporre un nuovo concerto a supporto delle iniziative parrocchiali.



Nelle foto: due momenti della corale, sopra durante il concerto, sotto nei saluti finali



“IN CAMMINO VERSO LA PASQUA DI GESÙ” -

Due momenti significativi de “In Cammino Verso la Pasqua di Gesù” per le strade e le vie di Verolengo e frazioni.

Venerdì 3 Aprile i bambini e ragazzi del catechismo di Castelrosso, con i fedeli guidati da don Davide Smiderle si sono recati in cammino verso la **chiesa di Busignetto**. Ad attenderli don Valerio con la comunita'. *Ringraziamo per questo momento di preghiera.*

Venerdì 27 marzo la **Via Crucis per le vie di Verolengo**. I bambini e ragazzi del catechismo hanno rappresentato gli ultimi momenti della vita di Gesù, dall'entrata in Gerusalemme alla sua risurrezione, per le vie del paese (vedi foto sotto e pagina successiva). Il loro entusiasmo è stato il cuore pulsante di questa catechesi comunitaria che ha coinvolto attivamente, piccoli, adulti e associazioni del territorio.

Le catechiste ringraziano per l'impegno di questi ragazzi alla realizzazione della Via Crucis



Don Valerio con i partecipanti alla Via Crucis per le strade di Verolengo



**Nelle foto: alcuni
momenti
significativi della
Via Crucis**



TRIDUO PASQUALE

IL GIOVEDÌ SANTO

"Gesù ci ama integralmente, cominciando dai piedi"

Il Giovedì Santo nella celebrazione della messa "in Coena Domini" don Valerio ci ha fatto riflettere su quanto Gesù ci ami: ci ama fino a morire per noi; certo è un amore poco conveniente per Lui che ci ama integralmente cominciando dai nostri piedi. Non inizia dalle nostre qualità, dai nostri meriti ma dai nostri difetti. Pietro fa resistenza all'amore di Gesù, perché noi non capiamo nulla se non gli promettiamo di amare il nostro peccato, per cui Lui **ha pronto "un sacco" pieno di Misericordia**. Lui si piega anche davanti a Giuda che poco dopo lo avrebbe tradito. Solo l'amore senza misura è vero amore. Spezzare

parlano di una relazione profonda. Al Giovedì Santo Cristo ci lascia in eredità la fisionomia della Chiesa che deve essere fondata sull'amore e sulla cura reciproca; questi non sono gesti puramente liturgici, ma devono entrare nella nostra vita perché possiamo essere veramente Chiesa. Monsignor Tonino Bello diceva che occorre grembiule e stola, anche se



il pane è condivisione, lavare i piedi è un gesto di cura e umiltà: gesti che



l'unico paramento sacerdotale di Gesù è il grembiule. Il nostro compito di battezzati è mettere in pratica questi insegnamenti del Giovedì Santo.

Nelle foto: in alto l'Altare della Reposizione nella chiesa parrocchiale di Verolengo, in basso l'Adorazione della Croce nella chiesa di Busignetto

PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO



Dopo la liturgia della passione del Signore, per le vie di Verolengo si è svolta la rappresentazione sacra del Cristo Morto, adagiato sul “cataletto”, accompagnato dal suono della “cantarana” perché le campane tacciono. Come ogni anno i priori di San Michele hanno coinvolto l'intera comunità nel ruolo dei figuranti e dei portantini: le Tre Marie, i fedeli, le priore di tutto l'anno con le candele, la Veronica, il Cireneo che porta la croce di Gesù, i due ladroni, le bambine con le Sindone, i priori di San Michele e della Trinità, gli apostoli, i bambini del catechismo con gli attrezzi della passione ed i costumi indossati per la Via Crucis del venerdì precedente; subito dopo, il prevosto con il diacono, seguiti dal gonfalone del Comune, dalla Maddalena e infine dalla statua

dell'Addolorata. Significativa la presenza di Maria con il cuore trafitto al fondo della processione, come se volesse dire: "Sono qui, dietro a ciascuno di voi per raccogliere non solo il dolore di Gesù ma anche ogni vostro dolore". I labari delle varie associazioni testimoniano la presenza di tutta la comunità verolenghese. Questa rappresentazione concreta del dolore di Cristo non sia relegata al Venerdì Santo, ma ci ricordi che Gesù continua a soffrire in ogni fratello e sorella provati dal dolore.



Nella foto in alto i priori di San Michele: Laura Giglia e Gabriele Coggiola ai quali compete l'organizzazione della Processione; al centro la Croce del “Cristo Morto” e nella pagina successiva un momento della Processione



LA NOTTE DELLA LUCE – VEGLIA PASQUALE

C'è una notte, nell'anno, che non assomiglia a nessun'altra. È la notte del Sabato Santo, quando il tempo sembra fermarsi tra il silenzio della morte e il respiro della vita che sta per rinascere. La nostra veglia è iniziata alle ore 21.30 circa, con la chiesa immersa nel buio. Un buio vero, quasi tangibile, che non è solo assenza di luce, ma attesa. In quel silenzio, fuori dalla chiesa, è stato acceso il cero pasquale: una fiamma piccola, fragile solo in apparenza, eppure capace di vincere l'oscurità. Entrando, quella luce si è diffusa lentamente tra i banchi, passando di mano in mano. È un gesto semplice, ma profondissimo: la luce non si tiene per sé, si dona. E più si dona, più cresce. Poi è seguita la proclamazione della Parola. Le

sette letture hanno ripercorso la storia di Dio con l'uomo: una storia fatta di cadute e di promesse, di fragilità e di fedeltà. È la nostra storia. È la storia di ciascuno.

E infine, all'improvviso, il canto del Gloria.

La luce si accende, le campane suonano, la chiesa si riempie di gioia: Cristo è risorto. Non è solo un annuncio, è una realtà che entra nella nostra vita. La luce non è più fuori: è dentro.

In questa notte così carica di significato, abbiamo vissuto anche la gioia di una scelta.

Un bambino di quarta elementare, **Roberto Dal Molin**, ha chiesto di essere battezzato. Non è stato semplicemente “portato” al

battesimo: lo ha desiderato. In un mondo che spesso rimanda le scelte importanti, lui ha detto il suo “sì”.

E questo “sì” ha la forza delle cose vere. Il battesimo è proprio questo: immergersi nella luce di Cristo, lasciarsi attraversare dalla sua vita. Non è un gesto del passato, ma un inizio. È dire: voglio vivere nella luce, anche quando attorno c’è buio.

Nella stessa notte, un’altra luce si è accesa per la nostra comunità.

Iyoha Loveth Emanuela è stata battezzata in cattedrale dal nostro vescovo Daniele Salera. Nella nostra diocesi, infatti, gli adulti ricevono il battesimo proprio nella notte di Pasqua, dalle mani del vescovo. È un segno forte: la Chiesa intera accoglie chi, da adulto, sceglie consapevolmente di rinascere. Due battesimi, due storie diverse, un’unica luce.

Forse è proprio questo il cuore della veglia pasquale: ricordarci che la fede non è un’abitudine, ma una scelta. È accendere una luce dentro di sé e custodirla, giorno dopo giorno. È credere che, anche quando tutto sembra spento, una fiamma può rinascere.

La Risurrezione non è solo qualcosa che è accaduto a Gesù. È qualcosa che può accadere anche in noi. E quella luce, se la lasciamo entrare, non si spegne più.

Cosimo Di Stasio

Nelle foto: il Battesimo di Iyoha Loveth Emanuela al fonte battesimale del duomo di Ivrea e di Roberto del Molin al fonte battesimale della parrocchia di Verolengo



Prime confessioni e prime comunioni

dal 25 aprile al 24 maggio



Sabato 25 aprile, prima della santa Messa vespertina per i ragazzi della terza elementare si è celebrata la *festa della "Prima Confessione"*.

Momento importante e denso di significato per questi bambini e per tutta la comunità parrocchiale! È un passo fondamentale nel loro percorso di crescita spirituale e umana, che li prepara al meglio per l'incontro ancora più intimo con l'Eucaristia il prossimo anno. **Nella foto: i ragazzi dopo la loro Prima Confessione**

Hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia



Domenica 24 maggio: Albani Lucio, Cuocci Giorgia, Macrì Giorgia, Marino Samuele, Milani Mia, Morena Angelica

Domenica 26 aprile: Beccaris Amedeo, Dal Molin Roberto, Di Canio Aurora, Vacca Alessandro, Vacca Marianna



La Trinità: il volto dell'amore

Domenica 31 maggio, nella chiesa della Confraternita della Santissima Trinità, la nostra comunità ha celebrato **la solennità della Trinità, mistero centrale della nostra fede cristiana.**

Quando pensiamo a Dio, spesso immaginiamo una realtà lontana e difficile da comprendere. La Trinità, invece, ci rivela qualcosa di sorprendente e bellissimo: al cuore dell'universo non c'è la solitudine, ma l'amore. Padre, Figlio e Spirito Santo vivono da sempre in una perfetta comunione, insegnandoci che la vita trova il suo significato più profondo non nel chiudersi in se stessi, ma nell'aprirsi agli altri. Ogni gesto di accoglienza, ogni legame autentico, ogni dono fatto senza attendere nulla in cambio diventa così un piccolo riflesso del mistero di Dio.

Durante la celebrazione sono stati inoltre ringraziati i priori uscenti, **Sandro Congias e Viola Ciconte**, per il servizio generoso svolto a favore della Confraternita. A loro va la riconoscenza di tutta la comunità. Sono stati poi presentati **i nuovi priori: Claudio Casarin e Carola Poles**, che guideranno la Confraternita nel 2027, e **Aurelio Albano e Fiorella Durelli**, designati per l'anno 2028. È stato inoltre nominato **nuovo amministratore della Confraternita Franco Salerno**, che assumerà l'incarico di priore nell'anno 2033 (insieme nella foto a lato)

Alla loro disponibilità affidiamo un sincero augurio.



La Santissima Trinità accompagna il loro cammino e quello di tutta la Confraternita, perché questa antica istituzione continui a essere una casa di fraternità, dove ciascuno possa sentirsi accolto e valorizzato. In un tempo in cui spesso prevalgono divisioni e solitudini, il mistero della Trinità ci ricorda che siamo chiamati a costruire comunione: una comunità capace di

camminare insieme, condividere le fatiche e moltiplicare la gioia. È questa, forse, la più bella immagine di Dio che possiamo offrire al mondo.

Pellegrinaggi

PRESEPI DI VEZZOLANO

Sabato 13 dicembre gli “Amici di Cammino” hanno organizzato una camminata tra le colline del Monferrato per raggiungere l'abbazia di Vezzolano. Il percorso ha avuto inizio all'alba a Moriondo e, dopo una sosta a Tonengo d'Asti dove il sindaco ha gentilmente aperto la chiesa parrocchiale, il gruppo è arrivato ad Albugnano. La giornata era stupenda ed è stato possibile fare un pic-nic sul prato di fronte all'abbazia romanica.

All'interno di questa ogni anno viene montato il **presepe realizzato da Nicola di Aramengo**: esso occupa tutta la grande sala espositiva del complesso

religioso ed è estremamente dettagliato. Viene realizzato con materiali più vari e merita di essere visto. Al termine della visita il gruppo si è diretto al belvedere della Motta, in cima all'abitato. Qui si trova il tronco dell'olmo del ciabattino, legato alle escursioni organizzate da don Bosco con i suoi ragazzi. Dalla spianata panoramica si è potuto ammirare il tramonto sulle colline e sulle Alpi.

La camminata è stata l'occasione



per mangiare una fetta di panettone e di raccogliere fondi, devoluti interamente alla Caritas parrocchiale. **Fondi raccolti: 150 euro**

SULLE ORME DI PIER GIORGIO FRASSATI

L'esperienza del "Cammino di Speranza" prosegue anche nel 2026. Il 18 aprile è stata organizzata la prima uscita dell'anno alla **Punta delle Lunelle nelle valli di Lanzo**. A partire dagli anni Novanta il CAI, su proposta della sezione di Salerno, ha organizzato in ogni regione italiana un sentiero dedicato alla memoria del Santo torinese, grande appassionato di montagna. Di questi, i tre sentieri veramente legati alla vita del santo si trovano in Piemonte e in Valle d'Aosta. Il sentiero piemontese porta da Traves alla punta delle Lunelle (1.380 m), dove venne scattata la celebre fotografia "Verso l'alto" un mese prima della morte di Pier Giorgio.



I partecipanti si sono riuniti nella piazzetta di Traves alle 8:30. Giunti in cima *don Valerio ha recitato la preghiera della Giovane Montagna, associazione cattolica di alpinismo a cui era iscritto il santo*, e abbiamo firmato tutti insieme il quaderno di vetta come è consuetudine in montagna. Il prossimo appuntamento sarà in estate per percorrere insieme il sentiero della Valle d'Aosta a Saint-Jacques e quello internazionale al Poggio Frassati ad Oropa.

PELLEGRINAGGIO AD OROPA 1-2 MAGGIO

Come lo scorso anno le comunità di Verolengo e Betlemme si sono riunite per raggiungere a piedi il santuario di Oropa. La camminata di due giorni è stata segnata da momenti di preghiera e di condivisione, come quella al santuario della Madonna della Rovere di Strambino. Quest'anno la salita ad Andrate è stata fatta seguendo il percorso della gara podistica Ivrea-Mombarone, giudicata più "facile" rispetto alla mulattiera di Paratore che una anno fa ha messo a dura prova i pellegrini. Il giorno seguente abbiamo raggiunto Oropa lungo il Tracciolino, con la recita del Rosario e della Via Lucis. Ad Oropa abbiamo mangiato nelle sale dell'Oftal e partecipato alla messa nella basilica antica. ***Un ringraziamento al gruppo di supporto e di accoglienza, ai volontari della Croce Rossa e a don Davide e don Valerio per aver nuovamente organizzato il pellegrinaggio.***





GRUPPO AMICI DI CAMMINO

NUOVO ANNO, NUOVO GADGET

Come molti hanno potuto vedere in bacheca, quest'anno il **Gruppo Amici di Cammino** propone l'acquisto dello **scaldacollo del pellegrino**. La cifra è modica e alla portata di tutti e l'indumento è molto pratico e utile per chi fa camminate. Il ricavato della vendita verrà donato alla parrocchia per l'acquisto dei tasselli del puzzle

del restauro del presbiterio. Sulla stoffa abbiamo deciso di stampare il simbolo del gruppo di cammino, lo stesso che stiamo appiccicando durante le escursioni sulle croci di vetta, sui quaderni dei visitatori, nei pressi delle chiese e dei santuari... un po' ovunque insomma! **Ad oggi abbiamo raccolto 400,00 euro**

PELLEGRINAGGIO

ASSISI-PERUGIA-NORCIA-CASCIA-LUCCA

Il pellegrinaggio parrocchiale di Verolengo e Borgo Revel, guidato da Don Valerio, è stato un successo ed è un successo perché ha unito i partecipanti in un'esperienza spirituale tra Perugia, Assisi, Norcia, Cascia e Lucca. Il viaggio ha offerto momenti di profonda riflessione, dalla venerazione di San Francesco alla visita alla tomba di Carlo Acutis ad Assisi e da Santa Rita da Cascia alla basilica di San Frediano a Lucca.

Questo pellegrinaggio si è rivelato un'esperienza indimenticabile, capace di condividere momenti unici, luoghi carichi di storia e ricordi preziosi. Hotel confortevole, ristoranti superlativi, nessun disperso, buona puntualità, nessuna stravaganza e al rientro, ciò che resta, non è soltanto il ricordo di chiese e monumenti, ma una grande gioia ed un entusiasmo diffuso. In viaggio ci si sente diversi, più attenti agli altri, più uniti, più contenti, anche capaci di guardarsi dentro con occhi nuovi.

Ecco le tappe di questo itinerario:

- **3 Marzo – PERUGIA:** visita guidata della città. Abbiamo ammirato in particolare la splendida Rocca Paolina, l'imponente fortezza che caratterizza il centro storico.

- **4 Marzo – ASSISI:** Una giornata intensa, segnata dall'ostensione pubblica delle spoglie di San Francesco. *Tra noi e S. Francesco d'Assisi c'è una simpatia spontanea; lo sentiamo vivo e vicino. La sua vita ci affascina perché in lui ammiriamo ciò che noi vorremmo essere: gioia, semplicità, armonia, serenità e concretezza. Francesco non fa teorie, ma vive un'esperienza forte che coinvolge tutto il suo essere. Lungo la strada del Vangelo è diventato uomo di preghiera, e fa nascere anche in noi il desiderio di camminare sulla stessa via. Non sale in cattedra, ma si propone come un vero compagno di viaggio. In questo tempo più che mai, risuona forte il suo augurio: "Il Signore ti dia pace!" – che il Signore ci dia pace oggi più che mai.* La venerazione delle sue spoglie è stata un momento toccante, un incontro che parla al cuore e infonde coraggio per compiere scelte di fraternità. Nel pomeriggio, il pellegrinaggio è proseguito con la visita alla tomba del Beato Carlo Acutis nella Chiesa di Santa Maria Maggiore (Santuario della Spogliazione) e alla Grande Basilica della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli.



I pellegrini davanti alla basilica di San Francesco ad Assisi

- **5 Marzo – NORCIA e CASCIA:** La mattinata è stata dedicata a Norcia, mentre nel pomeriggio ci siamo spostati a Cascia per la visita al Santuario di Santa Rita, la Santa dei casi impossibili, figlia-moglie-madre-vedova-monaca custode di tante speranze e preghiere, la Santa più amata al mondo.
- **6 Marzo – LUCCA:** La celebrazione della Santa Messa nella Basilica di San Frediano ha approfondito la figura di Santa Zita, patrona di Lucca, delle casalinghe, delle domestiche (oggi associata anche alle badanti) e dei fornai. Questa Santa è venerata per la sua dedizione al lavoro, l'umiltà e la carità verso i poveri. Proprio a San Frediano si ricorda il suo miracolo più celebre: avendo nascosto nel grembiule del pane per i poveri, per evitare di essere scoperta, Dio tramutò quel pane in splendidi fiori.

Un grazie di cuore a tutti i partecipanti e a Don Valerio per aver guidato i nostri passi in questa bellissima esperienza di fede e comunità.



Il gruppo davanti alla basilica di Santa Rita a Cascia

SCATOLE DI NATALE



Anche quest'anno, per la seconda volta, l'Oratorio San Giovanni Battista ha aderito all'iniziativa Scatole di Natale - Torino come punto di raccolta e, grazie alla grande generosità di tante persone, siamo riusciti a raccogliere 353 scatole da destinare alle famiglie più bisognose **(nelle foto le scatole stipate sulle auto pronte per il trasporto a Torino)**



Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato, a chi ha preparato una scatola con cura e attenzione, a chi ha donato il proprio tempo e a chi ha collaborato all'organizzazione. Un ringraziamento speciale va alle scuole e a quelle classi che hanno aderito all'iniziativa, comprese quelle dei territori vicini, per la sensibilità e l'impegno dimostrati.

Ogni scatola è un piccolo grande gesto di solidarietà e vicinanza, perché tutti meritano un dono da scartare sotto l'albero.

***Grazie di cuore a tutti!
Il direttivo dell'Oratorio***

CENA DEI BOLLITI

In occasione dell'inaugurazione del nuovo salone dell'Oratorio, la comunità è stata invitata a partecipare a una serata speciale all'insegna della convivialità e della tradizione: la **"Cena dei Bolliti"**, che si è svolta *sabato 7 dicembre*, contribuendo a creare un clima di festa. Non è mancato il lavoro prezioso di chi ha curato l'organizzazione e il servizio, rendendo possibile la buona riuscita della serata. Eventi come questo confermano quanto sia importante avere spazi accoglienti e occasioni di incontro per crescere insieme come comunità. L'iniziativa è nata con il desiderio di creare un momento semplice ma significativo, in cui ritrovarsi attorno alla tavola, condividere il piacere del buon cibo e rafforzare i legami che rendono viva la nostra comunità. **La cena,**



organizzata con la collaborazione della Pro Loco di Cuceglio ha proposto un menù ricco e genuino, pensato per valorizzare i sapori del territorio e la partecipazione è stata numerosa e calorosa: tante famiglie, volontari e amici dell'Oratorio hanno riempito il salone, contribuendo a creare un clima di festa. (Nella foto: alcuni ragazzi dell'oratorio di Verolengo e della proloco di Cuceglio con don Valerio)

Non è mancato il lavoro prezioso di chi ha curato l'organizzazione e il servizio, rendendo possibile la buona riuscita della serata.

Eventi come questo confermano

quanto sia importante avere spazi accoglienti e occasioni di incontro per crescere insieme come comunità.

GRANDE TOMBOLATA

Domenica 1° febbraio il salone dell'Oratorio (vedi foto) si è riempito di allegria, numeri fortunati e sorrisi in occasione della tanto attesa **Grande Tombolata**, organizzata in occasione della festa di San Giovanni Bosco.

È stato un appuntamento pensato per tutta la comunità: bambini, ragazzi, famiglie e nonni hanno partecipato numerosi. La tombolata si è confermata non solo un gioco, ma anche una preziosa occasione per ritrovarsi, condividere tempo insieme e rafforzare il senso di appartenenza alla nostra parrocchia.

Durante il pomeriggio sono stati distribuiti numerosi premi, pensati sia per i più piccoli che per gli adulti. Non è mancata una gustosa merenda per tutti, che ha reso ancora più piacevole questo momento di festa.



Protagonisti di questo momento sono stati i priori di Don Bosco Manuela Bruognolo e Giovanni Oggero a cui va il nostro sentito grazie.

LA TRADIZIONALE FAGIOLATA ED IL CARNEVALE PER I PICCOLI

Domenica 8 febbraio si è svolta, presso l'Oratorio San Giovanni Battista di Verolengo, la tradizionale Fagiolata, un appuntamento molto atteso dalla comunità. Fin dalle prime ore del mattino, volontari e collaboratori si sono messi all'opera per preparare i piatti della tradizione: fagioli, cotechino, polenta e salamelle. Numerose sono state le persone che hanno partecipato.

L'iniziativa ha rappresentato non solo un momento conviviale, ma anche un gesto concreto di sostegno alla vita dell'Oratorio: il ricavato sarà infatti destinato al rinnovo del salone, uno spazio importante per le attività educative e comunitarie.

Grazie a tutti i volontari che hanno reso possibile l'evento e a quanti hanno partecipato con entusiasmo.



Martedì 17 febbraio, presso il salone dell'Oratorio, si è svolta la Grande Festa di Carnevale organizzata dall'Oratorio San Giovanni Battista di Verolengo, che ha visto una bella partecipazione di bambini, ragazzi e famiglie

Il pomeriggio è stato caratterizzato da un clima di gioia: giochi, musica e una gustosa merenda hanno accompagnato i presenti,

molti dei quali hanno partecipato in maschera, rendendo l'atmosfera ancora più vivace e colorata.

Momento particolarmente apprezzato è stato lo spettacolo “La magia delle bolle”, che ha saputo incantare grandi e piccoli. Durante l'evento si è svolto anche un contest fotografico, che ha valorizzato la creatività dei partecipanti: i primi cinque classificati riceveranno buoni da utilizzare per l'iscrizione al Centro Estivo 2026, un'iniziativa pensata per sostenere le famiglie e promuovere le attività dell'Oratorio.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato.

FESTA DELLE PALME

Nel pomeriggio di *sabato 28 marzo*, i bambini hanno vissuto un momento speciale di **preparazione alla Domenica delle Palme** attraverso un **laboratorio creativo e significativo**.

Con entusiasmo e cura, ciascuno ha seminato dei piccoli fiorellini in vasetti (vedi foto a lato), decorati con simboli di pace e speranza. Un gesto semplice, ma ricco di significato: prendersi cura di un seme è un po' come prendersi cura di ciò che cresce dentro di noi.

Al termine dell'attività, **i bambini hanno portato i loro vasetti in processione fino in chiesa, trasformando quel piccolo segno in un dono condiviso con tutta la comunità**. I fiori, ancora invisibili ma già presenti nella terra, sono diventati simbolo di attesa, di vita nuova e di rinascita.

È stato un momento bello e partecipato, in cui mani operose e cuori aperti hanno camminato insieme, preparando la strada alla Pasqua.



PASQUA EDITION

Giovedì 2 aprile l'Oratorio di Verolengo ha proposto la “**Pasqua Edition**”, una giornata speciale dedicata ai bambini dai 3 agli 11 anni, che ha saputo unire gioco, scoperta e condivisione.



Durante l'intera giornata, i partecipanti sono stati coinvolti in attività ricche di colori, giochi e piccole "cacce al tesoro", vivendo momenti di entusiasmo e



collaborazione. L'iniziativa ha offerto ai bambini uno spazio educativo e sereno in cui stare insieme, divertirsi e costruire relazioni significative.

La numerosa partecipazione ha confermato ancora una volta quanto queste occasioni siano importanti per la crescita dei più piccoli.

SERATA DELLA PANISSA

Sabato 16 maggio, alcuni volontari con i ragazzi dell'oratorio, hanno organizzato la tradizionale "Serata della Panissa", piatto locale e molto apprezzato dai Verolenghesi che si sono riuniti in più di 200 per gustare la prelibatezza, servita in porzioni molto abbondanti.

Il grande successo di pubblico e il grande successo della panissa è un buon augurio per continuare questa tradizione anche negli anni futuri.

Alla fine di questa sezione dedicata all'Oratorio San Giovanni Battista di Verolengo, vogliamo ringraziare tutti i volontari ed i ragazzi che con il loro lavoro e la loro dedizione rendono possibile tutte queste iniziative. Ricordiamo inoltre che quanto ricavato nei vari eventi contribuisce a sostenere le spese per le opere ordinarie di mantenimento dell'oratorio.

OPERE DI RESTAURO DEL SANTUARIO

LA STATUA DI SAN GIUSEPPE

Il suo restauro e la Benedizione di mons. Daniele Salera

Si è aggiunto un nuovo tassello alle opere di restauro del santuario della Madonnina. *Il 19 marzo il vescovo Daniele ha benedetto la statua di san Giuseppe, da poco restaurata dal “Laboratorio di restauro Rocca”.* In seguito a sondaggi e in accordo con la Soprintendenza di Torino, è stato deciso di riportare la statua, il piedistallo e la nicchia al colore voluto dagli Augero a metà Ottocento.



Nella foto la statua di san Giuseppe nel suo splendore il giorno dell'inaugurazione

Nel tempo le statue e le nicchie sono state ridipinte seguendo le mode, cambiando il rapporto con le altre parti dell'edificio. Il colore bianco è stato rimosso pazientemente con bisturi e spugne e le parti di colore mancanti ricostruite ad acquerello: come sempre un lavoro che esige molta pazienza. *Durante le opere, nella zona della testa, sono state trovate impastate con il gesso di cui sono costituite le statue, fibre vegetali. La voce popolare vuole*

che le statue siano riempite di stoppie e tutoli di mais: probabilmente c'è un fondo di verità! Ipotizziamo che la struttura interna sia effettivamente realizzata in gesso impastato con materiale vegetale, per rendere la statua più resistente e leggera: un antesignano del cartongesso. Altra curiosità non visibile dal basso è che, per dare maggior profondità e plasticità, le pieghe del volto, della barba e dei vestiti sono rimarcate con linee di tinta più scura.

Il costo del restauro è stato in parte coperto dal 5x1000 devoluto alla Fondazione del Santuario della Madonnina. **Importo raccolto con il 5x1000: 10.837,00 euro.**

RESTAURO DEL PRESBITERIO

A fine maggio sono terminate **le opere di restauro del presbiterio** del nostro amato santuario. I lavori sono durati diversi mesi e hanno consentito di preservare le pitture e le decorazioni gravemente degradate dall'acqua e dal passare del tempo. *Dal basso non ci si rendeva conto della gravità della situazione*, ma una volta montati i ponteggi si è potuto constatare che l'umidità aveva corrosi gli intonaci, che le tinte e le dorature erano molto sporche e rovinate. Nei tempi passati sono stati eseguiti numerosi interventi di

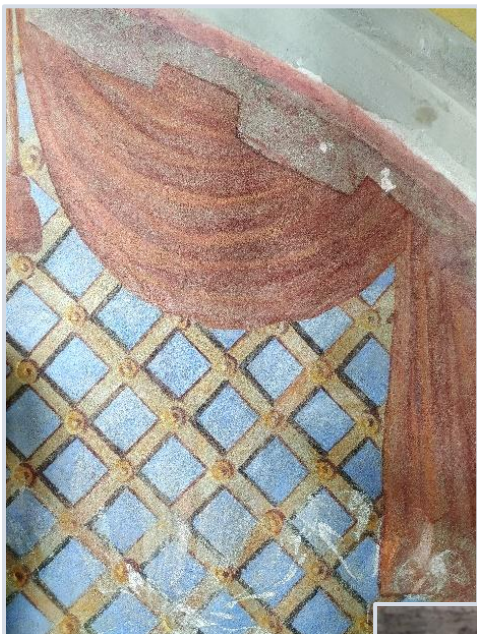


ritinteggiatura e di ammodernamento ai gusti che hanno cambiato l'aspetto degli ambienti. ***I restauri hanno riportato la situazione di metà Ottocento, quella al tempo in cui hanno operato gli Augero.*** A quell'epoca il presbiterio era rosso, blu e bianco ovvero i colori del manto della Vergine. Questi colori non erano più visibili perché coperti da tinta verde scuro.

Abbiamo quindi eliminato il verde e riportato l'azzurro intenso delle colonne ai lati della balaustra (***nella foto a destra è riportato un particolare della lesena: qui è stato rimosso il verdone ed è stato riportato alla luce il marmorino azzurro intenso***), il rosa e l'azzurro del soffitto, sopra l'altare le volte

sono blu con stelle dorate ad imitazione del cielo. In accordo con la

Soprintendenza le colonne sono state dipinte in finta pietra come quelle del coro per dare unità all'ambiente.



È stata una sorpresa trovare la vecchia tinta dei muri sotto il cupolino. **Sotto il verdone si trovava infatti una decorazione a finto grigliato con tende rosse, come fossero delle finestre verso l'esterno. La Soprintendenza ha chiesto di riportare la decorazione come in passato: a vedere bene, le tende rosse sono in armonia con i panneggi delle quattro figure bibliche ai lati (re Davide, i profeti Daniele, Isaia ed Ezechiele) (foto a lato).**

Gli angeloni sono stati ripuliti dalla polvere, la doratura mancante reintegrata e la corona restaurata.

La corona era gravemente ammalorata ed era tenuta insieme da fili di ferro completamente arrugginiti. Anche qui una sorpresa: al di sotto della superficie è stato ritrovato il colore originario, eseguito in foglia d'argento e foglia d'oro zecchino! Nella foto: un particolare della Corona in legno e cartapesta rivestita di gesso e coperta con foglia d'argento e oro zecchino





È stata restaurata la colomba sopra l'altare in legno rivestito in foglia d'argento (foto a lato).

Infine, la Soprintendenza ha chiesto la rimozione dei marmi alla base dei muri aggiunti in passato e la loro sostituzione con uno zoccolo in malta traspirante per salva-guardare i muri.

Le opere sono state molto onerose motivo per cui occorre sostenere economicamente la parrocchia: grazie a tutti i benefattori!

INAUGURAZIONE DEL RESTAURO PITTORICO E CHIUSURA DEL MESE MARIANO

Domenica 31 maggio la nostra Comunità ha accolto con gioia, nel santuario della Madonnina, S.E. Mons. Arrigo Miglio (a lato nella foto) per la solenne celebrazione della chiusura del mese mariano. Questo anno, in questa occasione, sono anche stati inaugurati i restauri pittorici del presbiterio nel santuario della Madonnina, molto ammirati e apprezzati dai presenti.



Molti fedeli sono giunti a piedi, soprattutto delle parrocchie della Vicaria, ma anche i bambini del catechismo, con i genitori e le catechiste sono arrivati in pellegrinaggio con in mano un mazzo di fiori che poi hanno deposto davanti alla statua della Madonna: è stato un gesto simbolico di affidamento e di amore filiale a Maria.

Una folla di fedeli ha riempito il santuario e il sagrato; numerosi anche i sacerdoti e i diaconi presenti.

La solenne celebrazione ha coinciso con la festa della Santissima Trinità. Monsignor Arrigo Miglio ha evidenziato come questa

solennità è l'occasione per riscoprire il vero volto di Dio in noi, dove spesso è offuscato e presentato come un Dio lontano che castiga, che vuole vendicarsi, mentre Gesù è venuto a rivelarci il vero volto del Padre misericordioso e pietoso. ***Dobbiamo restaurare il vero volto di Dio in noi*** come i restauratori hanno lavorato sulle colonne e sugli affreschi per riportarli ai colori originariamente.

Anche don Valerio al termine della funzione ***ci ha invitati a "grattare" nei dipinti per riscoprire la fede dei ns avi e nel nostro intimo per riscoprire il vero volto di Dio.***

Inoltre, ha ringraziato tutte le ditte intervenute, l'architetto Alberto Barbero, i benefattori, i collaboratori, i volontari.

Da ultimo **ha ringraziato i priori Marina ed Adriano** che hanno offerto la sistemazione di un locale adiacente al santuario, trasformandolo in **locale di accoglienza e di ristoro per i pellegrini di passaggio e che sarà aperto quotidianamente dalle 7 alle 19.**

Logicamente, nonostante la generosità dei benefattori, il debito per i lavori svolti non è ancora saldato, ma la Madonnina saprà toccare il cuore dei suoi fedeli. Al termine nel cortile del santuario, i priori hanno offerto un abbondante ricevimento ai tutti i presenti.



S.E. Mons. Arrigo Miglio, don Valerio, il diacono Emanuele, a sinistra il sindaco di Cuceglio ed a destra il sindaco di Verolengo con la cantoria di Verolengo

1° GIUGNO SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER I BENEFATTORI



Alle 10.30 di lunedì primo giugno, sempre nel nostro santuario è stata celebrata una messa solenne in ringraziamento per tutti i benefattori, anche per chi ha donato il nuovo altare e l'ambone, ma in particolare in suffragio dei priori e dei benefattori defunti.

Don Valerio ci ha invitati a ringraziare il Signore per tutti i doni che la vita ci offre, senza però attaccarci alle cose, e ad offrire qualcosa che ci appartiene per la gloria di Dio.

Nella foto possiamo ammirare lo splendore della nostra Madonnina dopo le opere di restauro degli affreschi del presbiterio; al centro il nuovo altare.

APPROFONDIMENTO DELL'APREGHIERA DELL'AVE MARIA

CHAIRE, KECHARITOMENE MARIA

Nei quattro martedì di Avvento dopo la celebrazione della Santa Messa Don Valerio, sulla base del testo di Grignon de Montfort, **"Trattato della vera devozione a Maria"** ci ha fatto riflettere sul **significato e sull'importanza dell'Ave Maria.**

Scelta più che mai adeguata al Natale, ma anche ad ogni momento liturgico se pensiamo che San Pio chiese a Satana durante uno dei suoi attacchi: "Cosa provi quando viene recitata un'Ave Maria?" Il diavolo gli rispose: "Per me l'Ave Maria è una mazzata".

Gesù si fece uomo e l'umanità ottenne l'Ave Maria.

Questa preghiera è composta dalle due classiche parti: la prima con il saluto dell'Angelo e quello di Elisabetta, mentre la seconda è costituita dall'invocazione dei fedeli alla madre di Dio.

"CHAIRE, KECHARITOMENE", rallegrati, piena di grazia, perché privilegiata dalla Santità Divina, hai beneficiato della Redenzione prima di noi. Essendo madre del figlio di Dio, precede la natura celeste e terrestre ed è "piena di grazia" non in senso quantitativo, ma perché è associata al

Signore, associata a Lui fin sotto la croce e anche nella gloria.

"Il Signore è con te" cioè desidera inserirti nella sua vita di Grazia.

Poi le parole di Elisabetta "Tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù" con queste parole recitiamo una benedizione a Gesù e una a Maria, una che discende da Dio su Maria e l'altra ascendente con la quale si rende lode a chi ci ha privilegiato. Cioè benedetta la Madre del benedetto Gesù, così Maria ci saluta con la Grazia se la salutiamo con l'Ave Maria.

SANTA MARIA MADRE DI DIO

Negli altri incontri don Valerio ha affrontato la supplica che la chiesa rivolge alla Madonna, Madre di Dio, titolo che ha qualcuno è parso blasfemo, eppure numerose chiese sono dedicate alla madre di Dio, rifugio sicuro, avvocatrice delle cose più disperate, dispensatrice di grazia. È un privilegio affidare le nostre preoccupazioni alla madre di Dio; è il nostro grido d'aiuto a Dio per le mani di Maria, facendo dolce violenza al cuore.

Poi preghiamo per noi nel momento presente e per il momento dell'incontro con Dio, perché ogni

vita terrena ha un termine e la morte va preparata per tempo, al fine di morire serenamente.

Preghiamo ora per la morte perché in quel momento potremmo non essere lucidi.

Dice Grignon di Montfort:

"Sei in peccato?" prega Maria ti libererà

"Sei nelle tenebre? Hai smarrito la via del cielo? Sei nell'afflizione?" prega Maria che convertirà la tua tristezza in gioia

"Ti senti solo?" rivolgiti a Maria, lei è il tempio della Santissima Trinità

La preghiera dell'Ave Maria, come molte altre preghiere, termina con Amen.

Che significa questa parola? È la nostra risposta di fede, la nostra conferma a titolo personale di quanto abbiamo detto prima.

In quell'Amen chiudiamo preghiera, ringraziamento, tutta la nostra fede e la piena adesione alle parole della preghiera.

Don Valerio ci ha invitati ad affidare a Maria l'imminente solennità del Natale perché sia unico e irripetibile.

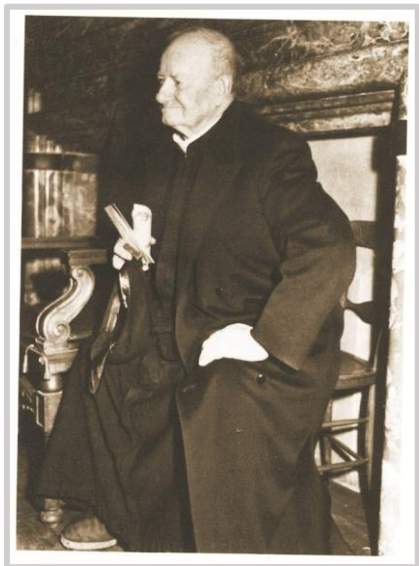


Nella foto: La chiesa gremita di gente il 31 maggio 2026, giorno della chiusura del mese mariano. In alto si possono ammirare "gli angeloni" sorreggenti "la corona" che sono stati ripuliti dalla polvere; la doratura mancante reintegrata e la corona restaurata.

UNA MOSTRA DEDICATA A DON PONZETTO

nel 50° della sua morte

Una vita donata agli ultimi: la comunità di Verolengo ha ricordato don Bernardo Ponzetto tra memoria, fede e carità concreta



Nel 50° anniversario della morte di don Bernardo Ponzetto, la comunità di Verolengo ha voluto dedicare alcune settimane alla memoria di un sacerdote che ha lasciato un segno profondo nella vita di tante persone, soprattutto attraverso la vicinanza ai poveri, la semplicità evangelica e la carità vissuta nel quotidiano.

Dal 16 maggio al 2 giugno, nella Chiesa della Confraternita di San Michele, è stata allestita la mostra commemorativa “Io servo Cristo povero”, un percorso tra fotografie, documenti, articoli di giornale e oggetti personali che ha

accompagnato molti visitatori alla scoperta della figura di don Ponzetto. Accanto agli aspetti più conosciuti della sua vita, la mostra ha voluto raccontare anche il suo volto più umano e quotidiano: le radici familiari, gli anni vissuti a Novara tra operai, confessioni e carità concreta, fino agli ultimi anni trascorsi a Busignetto come cappellano della chiesa di Santa Margherita.

L'inaugurazione si è svolta sabato 16 maggio con la Santa Messa celebrata alle ore 9 nella Chiesa della Confraternita di San Michele, momento che ha dato ufficialmente inizio al percorso espositivo e di memoria.

Sabato 30 maggio, nella cappella di Santa Margherita a Busignetto, è stata celebrata la Santa Messa in suffragio nel giorno anniversario della morte, in un luogo profondamente legato agli ultimi anni della vita di don Ponzetto.

La mostra non ha voluto essere soltanto un ricordo del passato, ma anche un invito concreto a continuare oggi ciò che don Ponzetto ha vissuto accanto agli ultimi. Per questo motivo, durante tutto il periodo espositivo, è stato possibile lasciare un'offerta libera a favore della Caritas

parrocchiale, trasformando la memoria in gesto concreto di carità. Molte persone hanno visitato la mostra con gratitudine, riscoprendo una figura che continua ancora oggi a

parlare attraverso la semplicità della sua vita e la forza silenziosa del bene compiuto.

Cosimo Di Stasio

FESTA DEI COSCRITTI 2008

nel giorno di Santo Stefano - Giovedì 26 dicembre 2026



"SIATE EFFICACI E CREDIBILI " Questo è l'invito che don Valerio ha rivolto ai coscritti del 2008 nel giorno di ***Santo Stefano, morto in odio alla Fede, PERDONANDO i suoi uccisori, perché Cristo era il centro della sua vita. È un vero esempio di perdono, perché noi siamo capaci di amare se siamo stati amati, capaci di perdonare se siamo stati perdonati.*** Stefano è credibile, perché **"pieno di Fede e di Spirito Santo"** quindi **pieno** di Grazia e di Potenza. **PIENO** è la chiave di volta per capire il suo comportamento. È un modello per noi che facciamo fatica a perdonare, a testimoniare perché ci sentiamo soli. **Il suo volto invece è simile a quello di un angelo, perché è libero dalla paura, dall'odio** e getta una sfida "Ecco, contemplo i cieli aperti e il figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". ***"Coraggio è l'augurio che vi faccio perché Dio agisce sempre fuori dagli schemi. Voi avete sempre Stefano come modello per vivere e morire. L'unica rivoluzione possibile è quella del perdono "***. Con queste parole il prevosto ha concluso l'omelia, ma a noi il compito di pregare per queste e questi giovani perché affrontino con responsabilità il grande dono della vita.



INAUGURAZIONE CIPPO LILT AL CIMITERO

Domenica 21 dicembre, la LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) ha voluto ricordare tutti i nostri cari scomparsi a causa di patologie oncologiche attraverso la posa di un cippo commemorativo.

La giornata si è articolata in due momenti: al mattino si è tenuta la benedizione da parte di don Valerio, ritratto nella foto insieme alla signora Maria Campo, delegata della sezione di Verolengo. Nel pomeriggio, invece, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità civili e del presidente della sede di Torino.

Lutti nella comunità

UNA PRESENZA PREZIOSA PER LA NOSTRA COMUNITÀ È ENTRATA NELL'ETERNITÀ

La nostra comunità si è riunita in preghiera per l'ultimo saluto terreno al dottor **Mario Bironzo**, giunto al traguardo della sua esistenza terrena il *28 aprile scorso*.

Medico, neuropsichiatra infantile ha lasciato un segno indelebile in quanti lo hanno conosciuto non solo a livello professionale ma soprattutto a livello umano; sempre disponibile e cordiale sapeva creare un'empatia sia con i bambini sia con gli adulti. Univa alla competenza medica e di neuropsichiatra infantile una presenza umana così importante che qualche adolescente vedeva in lui "un secondo papà".

Come non ricordare la sua costante presenza come medico nei vari tornei calcistici giovanili dell'oratorio di



Verolengo? E come non ricordare anche la sua silenziosa partecipazione al rosario in suffragio dei Verolenghesi defunti?

Era un attentissimo lettore e critico del nostro bollettino ed i suoi commenti erano sempre costruttivi.

Negli ultimi anni la malattia lo ha provato duramente, tanto da farlo trasferire a Chivasso; tuttavia Mario ha mantenuto legami e sorrisi con tutti. La folla presente al rosario e alla liturgia

funebre è più eloquente di tante parole. ***Il Signore lo ricompensi per tutto ciò che di bello e di santo ha potuto operare***

“LE SPERANZE TERRENE CROLLANO DAVANTI ALLA CROCE”

Lunedì 11 maggio, durante l'ultimo saluto a **Giovanni Bonfante**, nell'omelia ***don Valerio ha ricordato alcune caratteristiche del suo vissuto***

Cristiano: la sua disponibilità silenziosa e generosa, la corresponsabilità nei confronti della comunità parrocchiale e la sua costante presenza alla S. Messa delle 8 di ogni domenica, quando il suo arrivo nel cortile della parrocchia con l'“Ape” costituiva l'ultima sveglia per il parroco: “Era ora di recarsi in sacrestia per indossare i paramenti sacri”. La sua frase simbolo, lasciata in eredità al

Don era: ***“Le speranze terrene crollano davanti alla Croce”***. Quale Croce ha sopportato Giovanni con la sua famiglia per la morte prematura di Laura! Questo ci dice che la croce, se vissuta con Gesù, fa nascere speranze nuove, diverse da quelle del mondo. Anche il Vangelo scelto per la funzione eucaristica coincideva con il suo motto: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo...”. Infatti, se non si chiude non succede nulla, se si apre germoglia e genera una nuova vita. Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova con la sua umiliazione sulla croce: la Speranza che germoglia dall'Amore. Anche Giovanni non si è fatto schiacciare dalla Croce, ma ne ha

attraverso l'esistenza terrena di Mario, sia nel periodo di vita attiva sia in momenti di sofferenza.

fatto un'occasione per aprirsi di più alle necessità della sua comunità.

Al termine della funzione don Aldo Borgia lo ha ricordato come uno dei primi che, con la sua famiglia, lo hanno accolto e aiutato nella fondazione della nuova parrocchia di San Giuseppe



Lavoratore alla Blatta di Chivasso, nel periodo in cui Giovanni viveva Chivasso. ***Don Aldo lo ricorderà sempre come un uomo giusto sull'esempio di San Giuseppe.***

Di Giovanni ricordiamo la partecipazione alla cantoria parrocchiale di Verolengo dagli anni Sessanta fino agli anni Ottanta. La sua collaborazione attiva alla ricostruzione della cascina e dell'oratorio, adattandosi a fare il muratore, il piastrellista e l'imbianchino. Era una figura centrale nell'allestimento del campeggio e dei vari carnevali e, fino a pochissimi anni fa, nella preparazione di salamini e cotiche per la fagiolata. Impossibile, infine, dimenticare il suo impegno nel gruppo degli Alpi.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Nati alla Grazia di Dio

Hanno ricevuto il Battesimo dal 01/12/2025 al 31/05/2026

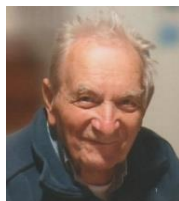
1. **Chiarenza Francesco** di Roberto e Stranieri Arianna, n. il 19/01/2024 - B. il 24 /01/2026
2. **Dal Molin Roberto** di Fabrizio e Atzori Valentina, n. il 28/10/2016 B. il 04/04/2026
3. **Michela Matilde** di Luca e Beata Laura, n. il 16/07/2025 B. il 12 aprile 2026
4. **Balla Jacopo** di Juri e Scarcella Ilari, nato il 07/05/2025 B. il 10 Maggio 2026

Tornati alla casa del Padre

Dal 01/12/2025 al 31/12/2025

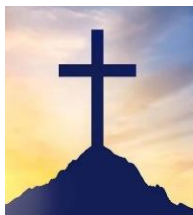


30.
Frassà Michele
n. il 29/05/1953
d. i. 02/12/2025



31.
Nofri Fernando
n. 21/09/1929
d. 26/12/2025

Dal 01/01/2026 al 31/05/2026



1.

Ramondetti Marco
n. 20/03/1966
d. 05/01/2026



2.

Matta Angela
ved. Carrera
n. 26/10/1931
d. 15/01/2026



3.

Albano Secondina
(Rita)
n. 28/11/1938
d. 04/02/1926



4.

Pagliero Rosa
ved. Cottino
n. 16/12/1932
d. 10/02/2026



5.

Zanero Carla
ved. Cerruti
n. 14/02/1937
d. 02/03/2026



6.

Cadoni Roberto
n. 26/11/1943
d. 18/03/2026



7.

Oranges
Costantino
n. 28/04/1947
d. 25/03/2026



8.

Cena Giuseppina
ved. Torrione
n. 31/08/1937
d. 29/03/2026



9.

Bironzo Mario
n. 07/08/1949
d. 28/04/2026



10.

Bonfante Giovanni
Costantino
n. 24/09/1931
d. 09/05/2026



11.

Milano Franca
ved. Bertolo
n. 31/07/1936
d. 17/05/2026



12.

Beltramo Adriano
Giuseppe
n. 06/03/1941
d. 25/05/2026

Il Bollettino Parrocchiale è pubblicato sul sito internet:

SANTUARIO DELLA MADONNINA

www.santuariodellamadonnina.it

Sono attivi su WhatsApp i canali:

Oratorio SGB Verolengo e Santuario Madonnina di Verolengo

SOSTIENICI CON IL TUO 5x1000



Fondazione
Santuario della
Madonnina

CODICE FISCALE

91036100013



VEROLENGO

**DONA UN CAFFÈ
ALLA CARITAS**

Con un PICCOLO GESTO potrai contribuire
ad AIUTARE persone che si trovano in difficoltà.

**1 CAFFÈ = 1 litro di latte; 1 kg di zucchero;
1 kg di pasta; 1 kg di farina**

satispay



CARITAS
VEROLENGO

Inquadra il QR Code dall'App
Satispay per pagare!



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

IN VEROLENGO

Orario Sante Messe

Feriale - dal lunedì al venerdì: ore 8.30

Giovedì dalle 16.00 alle 17.00 Adorazione Eucaristica e S. Messa

Sabato e Vigilie: ore 19.00

Festive: ore 8.00 – 18.30

SANTUARIO DELLA MADONNINA

Orario Sante Messe

Festive: ore 10.30

Mercoledì e venerdì: Santo Rosario ore 17 (estivo) – ore 16 (invernale)

Ufficio parrocchiale

Via Casa Parrocchiale n°10 - 10038 Verolengo

Apertura: martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Sostentamento opere parrocchiali

E' possibile contribuire a sostenere le opere parrocchiali con la tua donazione presso l'ufficio parrocchiale oppure effettuando bonifico bancario intestato alla parrocchia di San Giovanni Battista, indicando nella causale: chiesa parrocchiale, santuario, Caritas, oratorio, etc..

C. Fiscale 91004890017

Unicredit Banca IBAN: IT21 P 02008 31120 000040979179

Lasciti e donazioni alla Parrocchia San Giovanni Battista ed al Santuario della Madonnina

Il santuario della Madonnina è parte integrante della parrocchia San Giovanni Battista che è Ente Ecclesiastico con personalità giuridica iscritta alla Prefettura di Torino. Pertanto può ricevere legati ed eredità.

Per le formule da utilizzare nella stesura di un testamento – che è sempre modificabile e/o revocabile – può essere utile il consiglio di un notaio al fine di evitare spiacevoli errori o incomprensioni, che rischiano di inficiarne la validità.

Fondazione Santuario della Madonnina di Verolengo

CODICE FISCALE 91036100013 per donare il 5x1000

Prevosto: don Valerio D'Amico

Tel: 011 9149105 – **cell.:** 331 3539783

E-mail: valerio.damico2013@gmail.com

Sito WEB: <https://www.santuariodellamadonnina.it>

